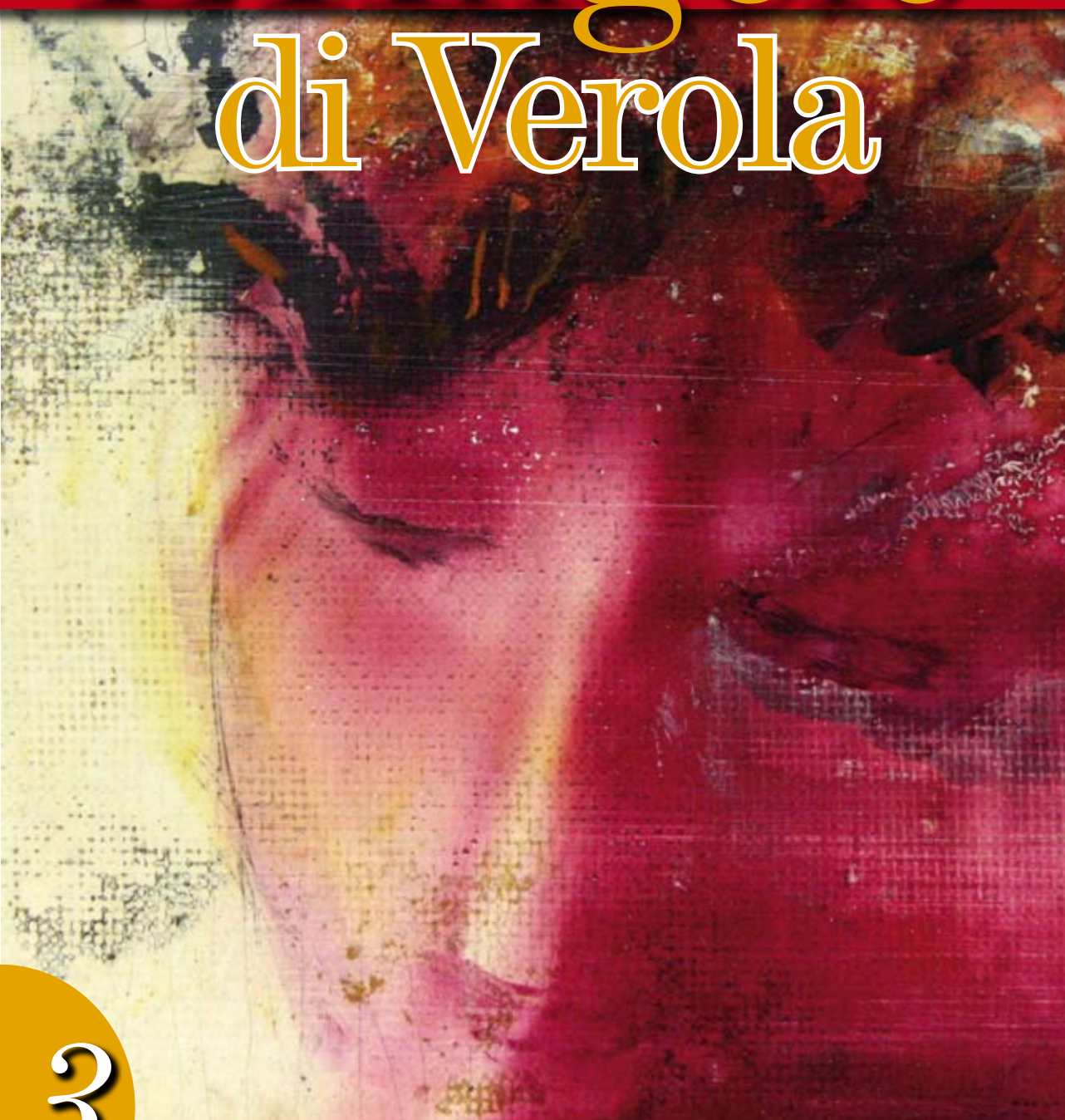
L'Angelo di Verola



3

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXVI - n. 3 marzo 2011

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese

A cura di don Luigi Bracchi

Dionigi Canini:
Volto di Cristo

Redattori:

Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Graziano Tregambe
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Casa Canonica)
030 932975 (abit. Prevosto)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
333 9346065 (abit. don Graziano)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 93 80 201
info@litografiabressanelli.191.it

sommario

La parola del Prevosto (don Luigi)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	4
La Quaresima	9
Tre domande al Papa (3)	10
Camminiamo con il nostro Vescovo	11
Lumen Gentium	13
Vita parrocchiale	
Le omelie di don Giuseppe	15
Ciao don Graziano	16
Dalla Lectio Divina	17
Dal gruppo Battesimi	17
Il ringraziamento delle Acli	18
Il saluto delle Diaconie	18
Centri di Ascolto	19
Dalla Commissione Solidarietà	21
Dalla san Vincenzo	22
La Cena del Povero	23
Convegno dei focolari (D. Baiguera)	23
Comitato Sant'Arcangelo Tadini (R. Mor)	24
Dall'Oratorio	
La vita è... (don Giovanni)	25
Marciando verso la pace (don Giovanni)	26
Time Out - Proposte Quaresimali	28
Ritiro a Montecastello	29
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	30
L'angolo di Massimo (M. Calvi)	31
Le nostre rubriche	
Verola Missionaria (P. Sala)	32
Educare all'amore (d. F. Checchi)	34
Educare (don S. Mariotti)	36
Festa della donna	37
Voi che ne pensate? (L.A. Pinelli)	38
Passeggiando col prof. (C. Aniello)	39
Maurizio Malvestiti	41
Varie - Cronaca	
Università Aperta	45
In gita con le Acli	46
Accade a Radio Basilica	48
Farmacie e numeri utili	49
Anagrafe Parrocchiale	50
Offerte	50
Auguri Italia	52

Quaresima Via Crucis

La Via Crucis, per molti può significare semplicemente un appuntamento per rievocare gli ultimi momenti della vita terrena di Gesù.

In realtà è un'occasione che la Chiesa ci propone per rivivere si gli eventi della Passione di Cristo Gesù, ma soprattutto per aiutarci a vivere le sofferenze varie di ogni giorno alla Luce della Croce del Signore, che in realtà porta poi alla Risurrezione.

Pure l'uomo contemporaneo spesso condanna Gesù nella vita di tutti i giorni con i propri egoismi!
In modo particolare quando la sofferenza, nelle più svariate sfaccettature fisiche, morali, spirituali, psicologiche, ci ricorda come ogni limite e fragilità umana, che della vita sono un dono e l'atteggiamento che ha valore di fronte ad essa è servirla!

Roberto Galperti: *Via Crucis,* Basilica di San Lorenzo - Verolanuova.

Il dolore abbatte tutte le manie: il potere, l'orgoglio, e ci rendiamo conto di essere creature.

Solo la Fede ci permette di abbracciare *"questa debole vita che si fiacca"* ciò che tra l'altro ha scritto il grande poeta E. Montale.

La sofferenza è parte della grande realtà della vita umana.

Il Cristianesimo non è una Fede per illusi che fuggono dai problemi ma per figli capaci di abbracciare la realtà misteriosa della vita come dono di un **Padre** che ci ama sempre, anche se gli voltiamo le spalle nei momenti più carichi di buio, Egli è lì accanto che ci attende con la ricchezza dell'Amore Misericordioso!

Non scoraggiarsi significa non perdere mai la **Speranza** della **Fede**, poiché anche nella bufera più violenta Dio ci è vicino, ha persino mandato suo figlio Gesù per dimostrarci il Suo infinito Amore per ciascuna persona, chiunque essa sia!

Il momento finale della Via Crucis è la Resurrezione, la verità del Crocifisso, ciò da cui ha origine l'essere cristiani!

Buona Quaresima!

don Luigi

calendario liturgico

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
	ore 17.45 Celebrazione dei Vespri	
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00
	ore 18.00 eccetto il giovedì	
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni ore 16.30	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni

marzo

1 martedì ore 20.30 salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

2 mercoledì ore 20.30 dalle Suore: Consiglio Pastorale Parrocchiale

3 giovedì Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

4 venerdì Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Sante Messe con orario feriale. **Si porta la Comunione agli ammalati**
Si apre il triduo in suffragio dei defunti della Parrocchia
ore 18.00 Santa Messa in suffragio di tutti i defunti
ore 20.30 In Canonica: riunione del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici
ore 20.30 Cappella delle Suore: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 22.00
ore 20.30 Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

5 sabato ore 18.00: Santa Messa in suffragio di tutti i defunti
ore 20.45 In Oratorio: Ballo in maschera

6 Domenica **IX del tempo ordinario** *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde perché era fondata sopra la roccia. ..." (Mt 7, 24-25)**

Sante Messe con orario festivo
ore 14.30 Sfilata di Carnevale con partenza dalla Casa Albergo
ore 17.45 Vespri
ore 18.00 Santa Messa di chiusura del triduo in suffragio di tutti i defunti

7 lunedì ore 20.30 dalle Suore: preparazione dei Centri di Ascolto

8 martedì ore 15.00: Carnevale in Oratorio

9 Mercoledì **delle CENERI - Inizio della Quaresima**
(IV settimana del salterio)

Dal Vangelo **"...Gesù disse: - Tu quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. - ..." (Mt 6, 17-18)**

È giorno di magro e digiuno
ore 7.00 - 9.00 Santa Messa
ore 15.30 Casa Albergo: Santa Messa con imposizione delle Ceneri
ore 16.30 Santa Messa per i ragazzi e gli anziani - Imposizione delle Ceneri
ore 20.30 Apertura solenne della Quaresima
È sospesa la Messa delle 18.00

10 giovedì ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina

11 venerdì **È giorno di magro**
ore 15.00 In Basilica: Via Crucis
ore 16.30 Preghiera quaresimale per i ragazzi
ore 19.00 **In Oratorio: Cena del Povero**
ore 20.30 Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

12 sabato ore 15.00 dalle Suore: ritiro per la 3ª media
L'Oratorio partecipa al musical *"La Divina Commedia"* al Palabrescia

calendario liturgico

13 Domenica **Prima di Quaresima** *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»...". (Mt 4, 1-4)**

Sante Messe con orario festivo
ore 15.00 In Oratorio: Incontro per genitori e bambini del 1° anno di Iniziazione Cristiana
ore 15.00 Dalle Suore: Incontro con i genitori dei ragazzi di 1ª e 2ª media
ore 15.00 Dalle Suore, al 1° piano: Incontro con i genitori dei ragazzi di 5ª elementare
ore 16.00 Dalle Suore: Tombolata delle Diaconie
ore 17.45 Vespri

14 lunedì **ore 20.30: Centri di ascolto** preceduti da una breve trasmissione da RBV

15 martedì ore 20.30 Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

16 mercoledì ore 20.30 Stazione Quaresimale: partenza da san Rocco
ore 20.30 a Manerbio: Itinerario zonale di spiritualità per i giovani

17 giovedì In mattinata: ritiro spirituale per i sacerdoti
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.45 Consiglio dell'Oratorio

18 venerdì **È giorno di magro**
ore 15.00 In Basilica: Via Crucis
ore 16.30 Preghiera quaresimale per i ragazzi
ore 20.30 Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

19 sabato **San Giuseppe. Solennità.** Sante Messe con orario feriale
ore 18.00 Santa Messa per tutti i gruppi della Parrocchia

20 Domenica **Seconda di Quaresima** *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Pietro prese la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». ...". (Mt 17, 4-5)**

Sante Messe con orario festivo
ore 9.00 Suore: Ritiro per i ragazzi di 2ª media
ore 15.00 Suore: Incontro per i genitori e bambini del 2° anno di Iniziazione Cristiana
ore 15.00 Oratorio: Incontro per i genitori e bambini del 4° anno di Iniziazione Cristiana
ore 16.00 Suore: Incontro per l'Azione Cattolica Adulti
ore 17.45 Vespri

21 lunedì ore 20.45 Oratorio: Magistero per i catechisti

22 martedì ore 20.30 Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

23 mercoledì ore 20.30: Stazione Quaresimale. Convocazione alla Casa Albergo

24 Giovedì Giornata di preghiera e digiuno per i Missionari Martiri
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

25 venerdì **Annunciazione del Signore. Solennità**
È giorno di magro
ore 15.00 In Basilica: Via Crucis
ore 16.30 Preghiera quaresimale per i ragazzi
ore 20.30 Salone delle Suore: Catechesi Neocatecumenali

Dal 25 al 27 i giovani partecipano al ritiro a Montecastello (Bs)

26 sabato ore 19.00 Bettegno: incontro del Gruppo Famiglie

ATTENZIONE: NELLA NOTTE TRA SABATO E DOMENICA TORNA L'ORA LEGALE CAMBIANO GLI ORARI DELLE MESSE

27 Domenica **Terza di Quaresima** *(III settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Disse Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ...". (Gv 4, 13-15)**

Sante Messe con orario festivo
ore 15.00 In Oratorio: Incontro per i genitori e bambini del 3° anno di Iniziazione Cristiana
ore 15.00 Suore: Ritiro quaresimale per tutta la comunità fino alle 19.30
ore 18.15 Vespri

29 martedì ore 20.30 Suore: Catechesi Neocatecumenali

30 mercoledì ore 20.30: Stazione Quaresimale. Convocazione alla cappella della Madonna di Caravaggio

31 giovedì **ore 20.30 In Oratorio: Rogo della Vecchia**
È sospesa la Lectio Divina

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30
	ore 18.15 Celebrazione dei Vespri	
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00
	ore 18.30 eccetto il giovedì	
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 20.00 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni ore 16.30	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni

1 venerdì Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Sante Messe con orario feriale. **Si porta la Comunione agli ammalati**
È giorno di magro
ore 15.00 In Basilica: Via Crucis per tutti
ore 16.30 Preghiera quaresimale per i ragazzi
ore 20.30 Suore: Catechesi Neocatecumenali
ore 20.30 In Canonica: riunione del Consiglio Pastorale Affari Economici
ore 20.30 Cappella delle Suore: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 22.00

sabato 2 e domenica 3: ritiro per gli adolescenti

3 Domenica **Quarta di Quaresima** *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». [38]Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. ..." (Gv 9, 35-38)**

Sante Messe con orario festivo
ore 15.00 Santa Messa al Cimitero con benedizione delle tombe
ore 18.15 Vespri

5 martedì ore 20.30 Suore: Catechesi Neocatecumenali

6 mercoledì ore 20.30: Stazione Quaresimale. Convocazione alla Stele di Sant'Antonio
ore 20.30 oratorio: Consiglio dell'Oratorio

7 giovedì Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia Sant'Anna in Breda Libera

8 venerdì **È giorno di magro**
ore 15.00 In Basilica: Via Crucis per tutti
ore 16.30 Preghiera quaresimale per i ragazzi
ore 20.30 Suore: Catechesi Neocatecumenali
ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia Sacro Cuore

Santa Quaresima 2011

Calendario delle opportunità che la nostra Parrocchia propone per vivere bene lo straordinario Tempo di Grazia della Quaresima

Attenzione!

Tutti i venerdì di Quaresima sono di magro.

Il mercoledì delle Ceneri e il venerdì Santo sono giorni di magro e di digiuno.

Ogni giorno, a tutte le Messe sarà proposta una breve riflessione

Alle ore 9.00, Lodi; alle ore 18.00, Vespri.

Per le proposte per ragazzi, adolescenti e giovani, vedi a pagina 28

Ogni giovedì dalle Suore
ore 20.30: Lectio Divina

Ogni Venerdì in Basilica
ore 15.00: Via Crucis Comunitaria
ore 16.30: Preghiera quaresimale per i ragazzi

Stazioni Quaresimali
Tutti i mercoledì alle 20.30 con partenza verso la Basilica dai luoghi indicati qui sotto:
16 marzo: Da San Rocco
23 marzo: Dalla Casa Albergo per Anziani
30 marzo: Dalla Cappella della Madonna di Caravaggio
6 aprile: Dalla Stele di sant'Antonio

Via Crucis nelle Diaconie ore 20.30
7 aprile giovedì: Sant'Anna in Breda Libera
8 aprile venerdì: Sacro Cuore
11 aprile lunedì: San Rocco
12 aprile martedì: Crocifisso
13 aprile mercoledì: Sant'Antonio
14 aprile giovedì: Madonna di Caravaggio
15 aprile venerdì: San Donnino
***20 aprile mercoledì:* San Lorenzo - Via Crucis cittadina**

Alla Radio
Tutti i lunedì e mercoledì alle ore 8.15 e 17.40:
Breve catechesi a cura di don Luigi

Comunità Francescana "Santa Chiara"
Venerdì 11 marzo ore 19.00: **Cena del Povero**

Ritiro quaresimale per tutta la Comunità
Domenica 27 marzo, dalle ore 15.00 alle 19.00, presso le Suore

Sante Quarantore
17 - 18 - 19 aprile, in Basilica

Triduo Pasquale
21 - 22 - 23 aprile, in Basilica
Al mattino, in sostituzione delle Sante Messe: Lodi e Ufficio delle Letture

In fondo alla Chiesa saranno disponibili: Il libretto dell'Ufficio Missionario e un altro sussidio.

Solo nell'amore di Gesù diventerete davvero grandi

Concludiamo la pubblicazione del dialogo che si è svolto lo scorso 30 ottobre 2010 tra Benedetto XVI e i ragazzi e i giovanissimi di Azione cattolica. Al Papa sono state poste tre domande sul tema dell'incontro «C'è di più. Diventiamo grandi insieme». Questa la terza domanda, formulata da un'educatrice.

Domanda dell'educatrice: *Santità, cosa significa oggi essere educatori? Come affrontare le difficoltà che incontriamo nel nostro servizio? E come fare in modo che siano tutti a prendersi cura del presente e del futuro delle nuove generazioni? Grazie.*

Una grande domanda. Lo vediamo in questa situazione del problema dell'educazione. Direi che essere educatori significa avere una gioia nel cuore e comunicarla a tutti per rendere bella e buona la vita; significa offrire ragioni e traguardi per il cammino della vita, offrire la bellezza della persona di Gesù e far innamorare di Lui, del suo stile di vita, della sua libertà, del suo grande amore pieno di fiducia in Dio Padre. Significa soprattutto tenere sempre alta la meta di ogni esistenza verso quel *"di più"* che ci viene da Dio. Questo esige una conoscenza personale di Gesù, un contatto personale, quotidiano, amorevole con Lui nella preghiera, nella meditazione sulla Parola di Dio, nella fedeltà ai Sacramenti, all'Eucaristia, alla Confessione; esige di comunicare la gioia di essere nella Chiesa, di avere amici con cui condividere non solo le difficoltà, ma anche le bellezze e le sorprese della vita di fede. Voi sapete bene che non siete padroni dei ragazzi, ma servitori della loro gioia a nome di Gesù, guide verso di Lui. Avete ricevuto il mandato dalla Chiesa per questo compito. Quando aderite all'Azione Cattolica dite a voi stessi e a tutti che amate la Chiesa, che siete disposti ad essere corresponsabili con i Pastori della sua vita e della sua missione, in un'associazione che si spende per il bene delle persone, per i loro e vostri cammini di santità, per la vita delle comunità cristiane nella quotidianità della loro missione. Voi siete dei buoni educatori se sapete coinvolgere tutti per il bene dei più giovani. Non potete essere autosufficienti, ma dovete far sentire l'urgenza dell'educazione delle giovani generazioni a tutti i livelli. Senza la presenza della famiglia, ad esempio, rischiate di costruire sulla sabbia; senza una collaborazione con la scuola non si forma un'intelligenza profonda della fede; senza un coinvolgimento dei vari operatori del tempo libero e della comunicazione la vostra opera paziente rischia di non essere efficace, di non incidere sulla vita quotidiana. Io sono sicuro che l'Azione Cattolica è ben radicata nel territorio e ha il coraggio di essere sale e luce. La vostra presenza qui, stamattina, dice non solo a me, ma a tutti che è possibile educare, che è faticoso ma bello dare entusiasmo ai ragazzi e ai giovanissimi. Abbiate il coraggio, vorrei dire l'audacia di non lasciare nessun ambiente privo di Gesù, della sua tenerezza che fate sperimentare a tutti, anche ai più bisognosi e abbandonati, con la vostra missione di educatori. Cari amici, alla fine vi ringrazio per aver partecipato a questo incontro. Mi piacerebbe fermarmi ancora con voi, perché quando sono in mezzo a tanta gioia ed entusiasmo, anche io sono pieno di gioia, mi sento ringiovanito! Ma purtroppo il tempo passa veloce, mi aspettano altri. Ma col cuore sono con voi e rimango con voi! E vi invito, cari amici, a continuare nel vostro cammino, ad essere fedeli all'identità e alla finalità dell'Azione Cattolica. La forza dell'amore di Dio può compiere in voi grandi cose. Vi assicuro che mi ricordo di tutti nella mia preghiera e vi affido alla materna intercessione della Vergine Maria, Madre della Chiesa, perché come lei possiate testimoniare che *"c'è di più"*, la gioia della vita piena della presenza del Signore. Grazie a tutti voi di cuore! *(Fine)*

Camminiamo con il nostro Vescovo

Proseguiamo la lettura della lettera pastorale che il nostro vescovo Luciano Monari invia a tutta la comunità diocesana come riflessione e programma per l'anno pastorale 2010-2011.

Doni e vocazioni unite nell'Amore

23. Un solo corpo, molte membra

La legge dei rapporti all'interno della Chiesa è quella che Paolo espone nella prima lettera ai Corinzi quando parla della comunità cristiana come *'corpo di Cristo.'* (1Cor 12). È una legge di unità e pluralità insieme: *"Come infatti il corpo è* uno solo *e ha* molte *membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo* molte, *sono un corpo solo, così anche Cristo."* (1Cor 12, 12) Un corpo solo, dunque, ma con molte membra; molte membra, ma unite per formare un corpo solo. Mortificare alcune membra considerandole superflue sarebbe pericoloso; si rischierebbe di rimanere con un corpo difettoso. Ugualmente sarebbe stolto esaltare la bellezza e la forza delle singole membra dimenticando il dinamismo di complementarità che permette loro di funzionare. Paradossalmente entrambi i pericoli sono presenti: il pericolo che alcuni preti identifichino la comunità cristiana con i confini del loro ministero e il pericolo che alcuni laici non si rendano conto della loro responsabilità. Nella comunità cristiana nessuno deve dire: *"Non c'è bisogno di me"* e nessuno può dire agli altri: *"Non ho bisogno di voi."* Tutti coloro che Gesù chiama alla fede diventano per ciò stesso membra insostituibili nel suo corpo; se si sottraggono alla vita della comunità, la impoveriscono. A livello teorico e verbale non ci sono problemi; sono cose che diciamo sempre, e con convinzione. A livello di vita, però, i comportamenti debbono diventare più coerenti.

24. I consacrati

Che i religiosi (e più in generale, i consacrati, anche negli Istituti Secolari) siano preziosi per quello che fanno, è evidente; ma il valore della loro presenza nella comunità cristiana precede la loro attività. Essi sono nella Chiesa il segno della consacrazione totale a Cristo e al vangelo e quindi sono l'antidoto al pericolo sempre presente della mondanizzazione. Siccome la Chiesa vive nel mondo, essa è costretta a misurarsi sempre con la tentazione di assumere uno stile di pensiero e di vita mondano; i religiosi, che praticano la verginità, la povertà e l'obbedienza, vivono uno stile che è all'opposto dello stile mondano che mette al centro il potere, il sesso, il denaro. Se i consacrati vengono meno nella chiesa (o se viene meno il loro corretto stile di vita), il tasso di mondanità nella chiesa è destinato ad aumentare. E lo stesso accade se il resto della comunità cristiana considera i religiosi da lontano, come una vocazione di altri e non invece come la realizzazione particolarmente intensa di una dimensione vocazionale che è in tutti. Tutti quindi debbono rispecchiarsi nell'esperienza di vita dei consacrati, anche se non tutti hanno la vocazione alla vita religiosa: il primato di Dio, la necessità di una preghiera prolungata e distesa, la utilità di una regola di vita, la dimensione comunitaria dell'esistenza cristiana... tutto questo, e altro ancora, è tenuto vivo nella comunità cristiana dalla presenza di religiosi e religiose: il Signore moltiplichi le loro vocazioni!

25. Gli ordinati

A sua volta la presenza del ministero or-

dinato mantiene la consapevolezza del legame concreto con Cristo - col Cristo risorto, che è lo stesso Gesù della storia. Se viene meno il senso del ministero ordinato, l'esistenza cristiana rischia di andare verso l'idealismo e il soggettivismo e cioè verso una concezione in cui non conta la carne di Cristo, ma solo le idee del cristianesimo; non conta la fedeltà alla vita concreta di Cristo, ma solo la trasparenza della coscienza individuale. Anche questa è una tentazione ricorrente: perché debbo passare attraverso la mediazione di una struttura ministeriale (la Chiesa) per entrare in comunicazione con Dio? Non basta la mia sincerità? Basterebbe, se l'uomo fosse solo spirito; basterebbe, se il rapporto con Dio non dovesse passare attraverso l'uomo Gesù di Nazaret, la sua presenza concreta, la sua parola e i suoi gesti.
Insomma, se viene meno la coscienza del ministero ordinato, il cristianesimo si avvia verso una concezione individualista e intimista della religione che si riduce a una visione ideologica del mondo e della storia. Fare riferimento ai preti significa accettare e valorizzare la dimensione storica e concreta dell'esperienza cristiana, legata alla vita di Gesù e alla testimonianza degli apostoli.

26. I laici

La presenza attiva dei laici tiene viva la coscienza che la Chiesa non è semplicemente una comunità all'interno della quale si vivono rapporti intensi di affetto e di fraternità. La chiesa è missione; deve dare Cristo al mondo e deve dare al mondo la forma di Cristo. Come potrebbe la Chiesa rispondere adeguatamente a questo compito se non fossero i laici - immersi nella vita del mondo - a operare correttamente secondo il vangelo? Sono soprattutto loro, i laici, che intercettano le strutture essenziali dell'esistenza del mondo: il potere (nell'impegno politico), il denaro (nella vita economica), la sessualità (nella vita familiare), la cultura e così via.
E sono proprio queste realtà (famiglia, lavoro, economia, potere...) che debbono essere trasformate secondo la logica dell'amore che viene da Dio, la logica del vangelo. Se la Chiesa rinunciasse a trasformare il mondo e si rinchiudesse in se stessa, paga di affermare una ipotetica superiorità morale, preoccupata solo di gustare le gioie intime della fraternità, diventerebbe sterile e, poco alla volta, scomparirebbe - la sterilità è una scelta di morte.

27. La legge della complementarità

Possiamo riassumere così: consacrati (religiosi), preti e laici hanno bisogno gli uni degli altri per comprendere e vivere il senso della loro vocazione. I religiosi che non si confrontino con il ministero ordinato e con i laici rischiano di perdere il riferimento a Cristo o di diventare spirituali disincarnati. I preti che non facciano riferimento a religiosi e laici rischiano di diventare professionisti del sacro o leaders autoreferenziali. I laici che non facciano riferimento a religiosi e preti rischiano di diventare mondani o di perdere il legame concreto con Gesù.
Naturalmente questo quadro generale è una semplificazione: le vocazioni concrete sono molto varie, più complesse di ogni teoria e ciascuna persona deve trovare con pazienza il suo posto preciso. Ma la logica del discorso rimane intatta: nessuno può vivere in modo equilibrato la sua vocazione se non accetta e valorizza la presenza delle vocazioni diverse che lo Spirito suscita accanto a lui.
Viceversa, dove esistono rapporti intensi di comunione, la vocazione di ciascuno riflette in se stessa qualcosa della bellezza delle altre vocazioni; la Chiesa diventa più bella e armoniosa.

Lumen Gentium

Schede per conoscerla

Carissimi,
abbiamo pensato di offrire alle parrocchie - a tutti i sacerdoti e ai laici, soprattutto quelli impegnati nella pastorale - alcune schede che sollecitino e orientino una lettura attenta della Costituzione Conciliare 'Lumen Gentium'.

La lettera pastorale che guida il nostro cammino quest'anno, infatti ("siano tutti una cosa sola") trae la sua origine dall'insegnamento del Concilio e può essere capita appieno solo sullo sfondo del Concilio.

È necessario, allora, che i documenti conciliari importanti diventino parte del patrimonio di conoscenze condiviso da tutti i battezzati. Le schede che offriamo sono otto, una per ogni capitolo della Costituzione Conciliare, e saranno pubblicate mensilmente. Nello stesso tempo il testo viene messo su internet

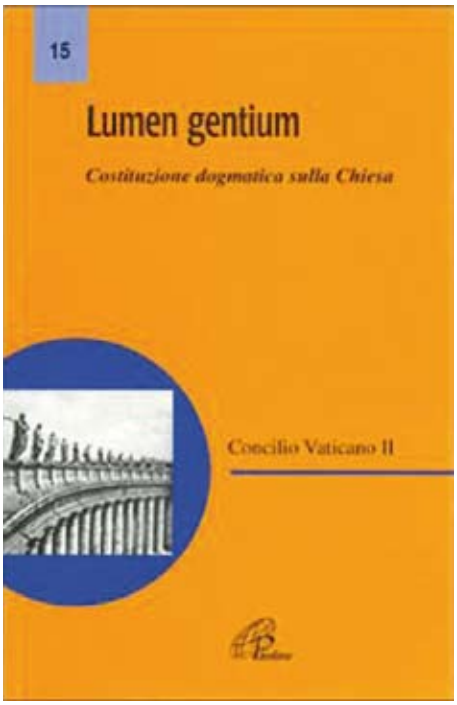
www.diocesi.brescia.it/schede

in modo che chiunque lo desideri possa trovarlo ed, eventualmente, scaricarlo facendone una copia personale. Bisogna anche che i testi del Concilio siano resi accessibili a tutti.

Anche per questi testi non è difficile riferirsi a qualche sito internet.

È una forma semplice di vera catechesi.

+ Luciano Monari
Vescovo



La Chiesa, estensione del mistero trinitario all'umanitá

(*Lumen gentium*, cap. I: Il mistero della Chiesa)

Il nuovo schema sulla Chiesa, voluto dai padri conciliari in sostituzione del precedente, ha un punto di partenza chiaramente cristocentrico (**n. 1**): «*Cristo Signore è la luce delle genti*», come afferma l'*incipit*. Con questo, si superano di colpo ben 4 secoli di controversie fra cattolici e protestanti, andando a quanto li accomuna, cioè a Cristo come riferimento essenziale. Non solo, ma si passa subito alla scelta principale della costituzione e del capitolo, che è la **scelta trinitaria**, visione che già San Paolo e i Padri della Chiesa avevano presentato, soprattutto con la teologia africana dei ss.II (Tertulliano: «*La Chiesa è il corpo della Trinità*»)

e III (Cipriano: «*La Chiesa è un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*»).

In tal modo, si riconosce come opera del **Padre** (**n. 2**) l'inserimento della Chiesa nelle cinque tappe della storia di salvezza (prefigurata-preparata-istituita-manifestata-compiuta), mentre il **Figlio** (**n. 3**) l'ha annunciata con l'Ultima Cena e realizzata con il sacrificio della Croce, e lo **Spirito Santo** (**n. 4**) la realizza in tempi e luoghi diversi sino alla fine dei tempi.

In altre parole, il Concilio presenta la Chiesa come una realtà che sgorga dalla Trinità e dall'azione combinata in un ideale ritmo circolare delle Tre Divine Persone, riflettendo in tal modo l'insegnamento della Scrittura (**nn. 5-7**: le varie immagini della Chiesa, un'ottantina secondo gli esperti, che culminano nel *'Corpo di Cristo'*) e della Tradizione; in una parola, della Rivelazione.

Il vero problema per noi è quello di riuscire a portare i nostri semplici fedeli a comprendere e a vivere *questa meravigliosa visione ecclesiale*, soprattutto nelle situazioni odierne dello stile di vita *'occidentale',* gravemente ammalato di secolarismo.

La vita ecclesiale non è un rapporto politico qualsiasi, come se la cosiddetta *'società civile',* alienata com'è da qualsiasi valore, fosse in grado di riprodurre automaticamente lo stile di vita ecclesiale.
Quest'ultima, anche a livello semplicemente laicale, presuppone la fede nella Trinità, e quindi la vita di preghiera, un culto reso a Dio e non a se stessi o al proprio gruppo, una morale conforme almeno ai 10 Comandamenti.

Come proporre una visione e una vita ecclesiali a persone che vivono dimentiche di tutto ciò? Se non riusciamo a fermare almeno per un po' l'attivismo frenetico, cui siamo condannati, e a fare un po' di spazio alla contemplazione e alla preghiera, rischiamo di sprecare il meglio della nostra vita ecclesiale.

Con molta ragione, quindi, il capitolo si conclude (**n. 8**) con il richiamo all'unità tra le dimensioni visibili e invisibili della Chiesa e soprattutto all'esempio di Cristo *'povero e umile',* qualcosa di politicamente scorretto e scandaloso, per ricordare a tutti noi, superficiali come siamo, che l'essere cristiani costa molta fatica e va molto al di là delle approvazioni ambientali che possiamo ricevere.

Se la Chiesa è un mistero da contemplare e da vivere, bisogna fare il passo della fede, altrimenti queste proposte conciliari sin dal loro avvio sono squalificate come utopia impossibile.
Il bello è che non soltanto noi, cattolici del sec. XXI, ma tutti coloro che in passato hanno voluto esserlo, non hanno trovato grandi aiuti nel loro ambiente, ma son dovuti andare spesso contro corrente, per diventare dei **contemplativi nell'azione**, e dare così spessore alla loro fede e alle loro opere.

I Santi, e la Chiesa ne presenta per tutti i gusti, hanno saputo anche essere creativi, pur di credere nella Trinità, al di là di tutte le apparenze che li potevano portare fuori strada con seduzioni e inganni a non finire.

Soltanto la grazia divina ha permesso loro di trasformare la loro vita innanzitutto, e la vita dei loro prossimi.

Cominciamo a capire perché la nostra costituzione dedichi tanta attenzione alla santità della Chiesa (capitoli V-VIII), mentre alla sua unità (c. I) e cattolicità (c. II) dedichi un solo capitolo, e due all'apostolicità (III-IV), cosciente che fra gerarchia e laicato la sintonia sarà sempre difficile.

(continua)

Gli scritti di don Giuseppe Lama

Quaresima, impegni sempre validi e possibili per ogni cristiano

Esiste un cammino pasquale del cristiano, che consiste nel *"risorgere con Cristo"* a vita nuova, che san Paolo rende con un'altra immagine viva: *"svestirsi dell'uomo vecchio"*, inquinato dal peccato e *"rivestirsi dell'uomo nuovo"* che è Gesù Cristo. Si tratta di una operazione talmente radicale che impegna tutta la vita del cristiano, nella quale interagisce lo stesso Signore Gesù, con la grazia dei suoi Sacramenti e con l'efficacia della sua Parola. La Quaresima, anche in vista di una più autentica celebrazione della Pasqua, fa sentire più urgente questo impegno di rinnovamento interiore.

Come fare Quaresima? Le tecniche tradizionali e sempre attuali in uso nella Chiesa per un serio cammino quaresimale sono tre: **preghiera, digiuno, carità.**

Preghiera *"Attingerete acqua con gioia alle sorgenti del Salvatore".* È il Signore che ci può rinnovare spiritualmente. Con la preghiera e i Sacramenti noi cerchiamo di accostarci al Signore, perché ci doni *"un cuore nuovo".* Ecco allora alcuni mezzi validi:

- Perseverare nella Grazia di Dio;
- Fedeltà e puntualità alla Messa festiva;
- Per chi ne ha la possibilità, Santa Messa quotidiana o qualche volta tra la settimana;
- Santa Comunione festiva o quotidiana o quando se ne ha la possibilità;
- Santa Confessione in apertura e chiusura della Quaresima, o durante la Quaresima se si perde la Grazia;
- Via Crucis (quella comunitaria è alle 15 del venerdì);
- Catechesi o incontri tra quelli proposti in questo periodo;
- Qualche rubrica religiosa alla radio o alla televisione;
- Rosario quotidiano, da soli o con la famiglia.

Digiuno *"Tu, o Signore, col digiuno imbrigli i vizi, elevi lo spirito, doni robustezza e premio"* (dalla Liturgia).

- Sono giorni prescritti per il digiuno: il Mercoledì delle ceneri e il Venerdì Santo;
- Nei venerdì di Quaresima è obbligo astenersi dal mangiar carne (negli altri giorni dell'anno, ognuno è tenuto a commemorare il giorno della morte di Gesù con pratiche a scelta: Santa Messa, il magro, una buona azione, lettura della Parola di Dio o altro);
- Digiuno televisivo, totale o parziale;
- Astenersi da qualche forma di divertimento, anche lecito;
- Qualche mortificazione della gola (ad esempio, stando all'orario dei pasti);
- Continenza coniugale;
- Privarsi delle spese voluttuarie.

Carità Con la carità ci si mette sulla stessa lunghezza d'onda di Dio, che è Carità. Inoltre l'elemosina, afferma la Bibbia, espia i peccati. Ecco allora alcune forme di Carità:

- Privarsi di qualcosa per avere di più da donare in carità (è questo lo spirito del digiuno);
- Partecipare alle collette quaresimali della parrocchia (o con i salvadanai delle opere missionarie);
- La comprensione, il perdono e l'aiuto (spirituale o materiale) ai più prossimi (coniuge, genitori, figli, parenti, conoscenti, amici);
- Destinare un po' del proprio tempo libero ad opere di carità, forme di volontariato, visite agli ammalati, anziani o persone che soffrono la solitudine.

Ognuno ha un ventaglio di possibilità per vivere una santa Quaresima. Ascolti, perciò, le ispirazioni dello Spirito Santo ed agisca in conformità ad esse.

Don Graziano ci lascia

Il vescovo, mons. Luciano Monari, ha nominato don Graziano Tregambe amministratore parrocchiale di Soprazzocco, dove ha fatto il suo ingresso lo scorso 27 febbraio. Pubblichiamo alcuni articoli di saluto che ci sono pervenuti. A don Graziano, un grazie riconoscente anche da parte de "L'Angelo di Verola".

Dal Prevosto...

Caro Don Graziano, dopo quattro anni di permanenza e di servizio insieme qui a Verolanuova, il vescovo ti manda a Soprazzocco. Provo ad esprimerti quello che provo in questo momento, a nome mio e anche di tutta la comunità.

Innanzitutto un grazie sincero per la stima reciproca, la collaborazione e per la tua missione di sacerdote in mezzo a noi.

Mi piace sottolineare al riguardo due aspetti:

- il tuo stile di gioia, la tua attenzione a smuovere sempre le acque, i tuoi interventi per creare un certo clima (le tue battute hanno colpito, anche se non sempre allo stesso modo)
- le tue omelie hanno spesso toccato sul vivo, mettendo in crisi, facendo riflettere, costringendo a pensare. Certo non sempre, ma spesse volte i nostri verolesi mi hanno sottolineato questo risultato, questo effetto.

Per quanto mi riguarda ti ringrazio per la stima che hai portato anche a noi sacerdoti anche se non sempre comoda. Se permetti, continua con questo stile, con entusiasmo ed incisività.

Certo gli amici della Lectio Divina, quelli dei Centri di Ascolto, gli anziani del Cento Sociale, gli amici delle Acli, quelli della Pastorale dei Battesimi, particolarmente si sentono colpiti per il tuo trasferimento.

Preferisco concludere con l'augurio mio e di tutta la comunità:

1 - per il tuo ministero, nella nuova parrocchia (conosco il tuo desiderio recondito di impostare una comunità con il tuo stile e su un tuo programma)
2 - l'augurio di essere sempre un buon pastore per tutti, in special modo per i piccoli e gli ultimi
3 - l'augurio di una buona scalata (da bravo ciclista), in particolare con i giovani e le famiglie

La mamma dal cielo, il papà accanto a te continueranno ad esserti vicini.

Ci ricordiamo sempre.

Va' e annuncia a tutti che Dio Padre ci ama in Gesù con la forza e il coraggio dello Spirito Santo.

Con grande affetto e stima.

Don Luigi, i confratelli sacerdoti, il diacono permanente, le suore, il Consiglio Pastorale Parrocchiale e la comunità tutta.

Immagini della concelebrazione di saluto di sabato 19 febbraio, scattate da Enrico Mombelli.

Dal gruppo Lectio Divina

Caro Don Graziano, vogliamo esprimerti tutta la nostra gratitudine per il tuo impegno con noi il giovedì sera, per prepararci ad approfondire le letture della domenica, a comprendere e a vivere le Sacre Scritture nella vita quotidiana. Per noi del gruppo sei stato un padre e, soprattutto, un amico, stimolandoci con incontri spirituali anche oltre l'impegno del giovedì. Ricorderemo sempre con gioia gli incontri domenicali al Santuario della Comella, o il bellissimo ritiro al convento delle suore di clausura della Visitazione a Brescia da Te organizzato, un forte momento di spiritualità e un'esperienza unica per noi laici. Don Graziano, rimarrai sempre nei nostri cuori con affetto e stima. Ti auguriamo un proficuo lavoro nel tuo nuovo incarico in cui il nostro Vescovo ha voluto assegnarti.
Carissimo, la notizia del tuo trasferimento è stata per noi della *"Lectio Divina"* come una tegola caduta improvvisamente e che ci ha lasciati senza parole. Abbiamo ammirato la tua obbedienza al Vescovo che ti ha chiamato ad essere pastore. Tu hai accettato prontamente e così, anche per noi, è più facile capire perché ci lasci. Ed è per questo che, unanimi, auguriamo al nostro vivace animatore dei nostri incontri di continuare a portare, con lo stesso entusiasmo, il calore della Parola di Dio.
Ti ringraziamo per tutto quello che, con fedeltà, amore e preparazione, ci hai trasmesso. A noi ora il viverlo come sempre è stato tuo desiderio.
Siamo contenti che diventi parroco; porterai sicuramente luce, gioia, vita e serenità in tutti, fondate sulla Parola di Dio, con l'aiuto del tuo carattere gioioso.
Il Signore ti benedica. Noi ti accompagneremo con la preghiera e la riconoscenza per il bene ricevuto.
Ci mancherai per quello che sei, così come sei. Ti porteremo nel cuore come sacerdote con la voce sonora, chiara, evangelica e sicura che ci scuoteva.
Grazie di cuore per tutto.

"I Viandanti del Vangelo"

GRAZIE don GRAZIAno

Don Graziano? Un prete particolare...sicuramente un po' diverso dallo standard.
Sarà quella *"erre"* transalpina... sarà quel ciuffo di capelli a volte un po' sparato... sarà quell' umorismo un po' sarcastico col quale ci stimolavi.
Don Graziano? Ah... *"al gà fat 'na bèla predica".* Questa è una frase che abbiamo sentito spesso dopo la Santa Messa.
Ma noi aggiungiamo: e adesso? Come facciamo a rallentare ora che ci siamo abituati al ritmo serrato delle tue celebrazioni? Per non parlare della comunione.., noi ci allenavamo tutta la settimana per reggere il passo della fila servita da te.
Un po' per questi motivi e un po' per la tua passione per la bicicletta, ora ci dispiace veramente di perdere il nostro *"prete da corsa". (vedi don Camillo).*
Ora viene la parte più seria: ti ringraziamo, anche a nome delle famiglie dei bambini battezzati in questi anni, per l' impegno, la dedizione e la pazienza con la quale ci hai seguito. Grazie per la tua disponibilità all'ascolto e per l'incoraggiamento che non ci hai fatto mancare.
E infine, grazie per l'umorismo che hai sempre portato nei nostri incontri e che sicuramente non farai mancare nemmeno nella prossima vigna in cui lavorerai: lo Spirito Santo si serve di ogni mezzo per raggiungere i suoi scopi.
In bocca al lupo don Graziano!

Marina, Federica, Angelo e Gianbattista

dalle **acli**

Buon viaggio a Don Graziano Tregambe

Caro Don Graziano, il Presidente, il Consiglio e tutti gli iscritti del Circolo Acli di Verolanuova ti augurano di continuare a Soprazzocco di Gavardo il tuo itinerario di fede che ha fatto tappa a Verolanuova dal 2006.
La tua disponibilità nell'essere nostro assistente spirituale, ha dato al Circolo, in questi anni, un aiuto importante e fattivo nell'impostazione del programma annuale e nella realizzazione delle piccole e grandi iniziative proposte. La tua vivacità e il tuo esempio hanno saputo spingerci e motivarci in questi anni che sono stati particolarmente difficili ed impegnativi per la nostra associazione.
Ancora grazie e un invito alla prossima gita del 21 maggio prossimo sul Lago d'Orta.

Il Circolo Acli Verolanuova

Il Saluto delle Diaconie a Don Graziano

Gli arrivi e le partenze segnano il corso del tempo nella nostra vita personale e di comunità. Nell'apprendere che Don Graziano è destinato ad altro incarico e lascia quindi la nostra parrocchia, ci apprestiamo a salutarlo augurandogli buon lavoro nella sua nuova missione... di sicuro ci ricoderemo vicendevolmente nella preghiera!
Cosa Don Graziano porta via da Verolanuova non lo sappiamo, ci auguriamo un buon ricordo e la concretezza di un'esperienza spirituale ed interpersonale semplice ma sincera. Ci piacerà ricordare le sue omelie con un sapore forse provocatorio, ma dirette al cuore ed al nocciolo della questione... soprattutto se pensiamo al loro significato nell'attualizzazione del Vangelo nella nostra vita di tutti i giorni.
Di sicuro sono da ricordare le preparazioni e i centri di ascolto, nonché le relative introduzioni radiofoniche ai centri ed anche i legami nati durante

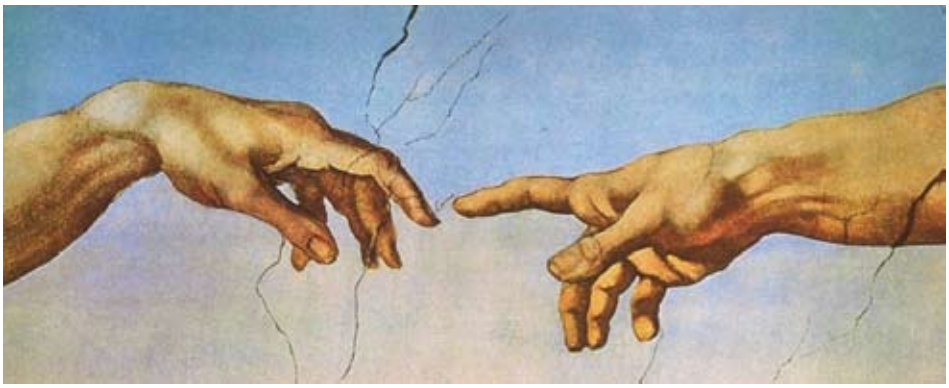
la Lectio Divina.
Che altro dire: Don Graziano, Dio ci ha fatto incontrare ed ora ti destina ad un *"nuovo"* lavoro in una *"nuova vigna"*. Sì ci sarebbe piaciuto conoscerti di più e frequentarti, ma spesso alcuni aspetti della vita li governa solo Dio e ci tocca vivere ciò che ci è dato e non ciò che vorremmo.
Buon tutto, tanto e ancora di più.

Gli amici delle Diaconie

Centro di Ascolto 14 febbraio 2011 - Diaconia S. Rocco

"Tutti siano una cosa sola" (Gv 17, 21)

Eccoci!
Lascio che la mente si svuoti dalle preoccupazioni quotidiane per predispormi all'accoglienza, all'approfondimento della Parola e alla preghiera con coloro che considero ormai di famiglia, i miei vicini. Nonostante la preparazione dell'incontro c'è sempre la preoccupazione di *"cosa dire".* Stasera però la Parola (Atti degli Apostoli 8, 5-13. 26-40) ci rincuora esplicitamente, lo Spirito ha guidato Filippo e anche noi ci affidiamo allo Spirito invocandolo con il canto: *"Vieni vieni Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio".*
Dopo la lettura del brano proposto cerchiamo di comprenderne il messaggio riprendendo alcuni versetti e approfondendoli insieme.
"*Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare*." (Atti 8, 12)
La gente ascoltava l'annuncio di Filippo, incominciò a credere, ad aver fede e ad aderire al suo messaggio, che comporta la scelta di una nuova vita confermata dal Battesimo. Il nostro vescovo nella lettera pastorale per l'anno 2010-2011 nel capitolo secondo paragrafo 18 afferma: *"Tutti i battezzati possono e debbono annunciare la parola di Dio",* ci dice che tutti noi battezzati, che ascoltiamo con fede il vangelo, siamo chiamati a rendere testimonianza con le parole e con la vita. Ma come? Come capire ciò che Dio vuole da noi?
Filippo , guidato da un angelo del Signore che gli dice ***"alzati e va"***, incontra un Etiope, un alto funzionario della regina, ricco perché viaggia su un carro, colto perché sa leggere, sapiente e umile perché capace di farsi e fare domande alla ricerca di una risposta. ***" Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va avanti e accostati a quel carro". Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: " Capisci quello che stai leggendo?". Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?".*** L'etiope ammette di non poter comprendere il passo della scrittura che stava leggendo senza l'aiuto di una guida. Filippo, guidato dallo Spirito, si è messo in cammino, ha incontrato l'etiope e insieme hanno continuato il viaggio. Camminare insieme diventa occasione per conoscere i limiti e le virtù nostre e degli altri, per conoscere i bisogni di ognuno.



Leggere insieme vuol dire che chi sa spiega a chi non sa.
La Chiesa è costituita da tre categorie essenziali.

1) I ministri ordinati. Il nostro vescovo ci aiuta ricordandoci sempre nella lettera pastorale sopra citata che *"c'è nella Chiesa un ministero ordinato che annuncia con autorità la parola di Dio e celebra in modo efficace i sacramenti".*
2) I consacrati. *"Tutti debbono rispecchiarsi nell'esperienza di vita dei consacrati, anche se non tutti hanno la vocazione alla vita religiosa: il primato di Dio, la necessità di una preghiera prolungata e distesa, l'utilità di una regola di vita, la dimensione comunitaria dell'esistenza cristiana... tutto questo, e altro ancora, è tenuto vivo nella comunità cristiana dalla presenza di religiosi e religiose."*
3) I laici. *"La presenza attiva dei laici tiene viva la coscienza che la Chiesa non è semplicemente una comunità all'interno della quale si vivono rapporti intensi di affetto e di fraternità. La Chiesa è missione." "Come potrebbe la Chiesa rispondere adeguatamente a questo compito se non ci fossero i laici - immersi nella vita del mondo - a operare correttamente secondo il vangelo? Sono soprattutto loro, i laici, che intercettano le strutture essenziali dell'esistenza del mondo: il potere (nell'impegno politico), il denaro (nella vita economica), la sessualità (nella vita familiare), la cultura e così via."*

Preti, religiosi e laici hanno bisogno gli uni degli altri per comprendere e vivere la propria vocazione (legge della complementarietà).
Il vescovo ci avverte che i preti, senza religiosi e laici, rischiano di diventare professionisti del sacro e autoreferenziali.
I religiosi, senza preti e laici, rischiano

di diventare spirituali disincarnati.
I laici, senza i preti e i religiosi, rischiano di diventare mondani e perdere il legame concreto con Gesù.
Condividiamo le difficoltà e le nostre resistenze a comportarci da veri cristiani, ci diciamo che dobbiamo avere il coraggio di fermarci: fermarci per pregare, per ascoltarci, per conoscerci, per interrogarci, per imparare ad amarci. Riconosciamo anche di lasciarci coinvolgere più dalla mondanità che da uno stile di vita cristiano.
Dobbiamo esercitarci a guardare al nostro stile di vita anziché quello degli altri.
Dobbiamo decidere di impegnarci nel camminare insieme.
Partecipare al Centro di ascolto aiuta ad aprirsi agli altri, a condividere gioie, sofferenze e difficoltà, aiuta a pregare.
Coraggio, vi aspettiamo al prossimo.

Microcredito... ma non solo

Il Consiglio Pastorale, su proposta della Commissione solidarietà e carità, propone alla comunità, come impegno per la prossima Quaresima, una attività di sostegno a favore di persone o famiglie che presentino situazioni di difficoltà economica temporanea, determinate da fatti eccezionali ed imprevisti.

Si tratta del **MICROCREDITO,** una forma di prestito che la Caritas diocesana promuove già da due anni e che sta aiutando numerose persone a superare momenti di temporaneo disagio.

È, in pratica, una forma di un finanziamento a tasso agevolato (attorno all'1%), da restituirsi in piccole rate mensili e destinato a chi, persone o famiglie, è normalmente autosufficiente dal punto di vista economico, è motivato a superare temporanee situazioni di difficoltà, non ha garanzie reali o personali da offrire alla Banca, pur avendo una onorabilità ed affidabilità non compromessa da precedenti insolvenze. Deve inoltre essere disponibile, se necessario, a lasciarsi consigliare e seguire nell'impostare un bilancio familiare virtuoso.

Questi piccoli prestiti, che vanno da 500 ad un massimo di 3.000 euro, rimborsabili in un massimo di tre anni, sono finanziati attraverso una raccolta fondi da parte della Parrocchia.

La dotazione inizialmente raccolta, attraverso una convenzione con alcuni Istituti di credito viene moltiplicata per quattro: così, se per esempio vengono raccolti 10.000 euro, la somma che poi potrà essere messa a disposizione di chi ne ha bisogno, sarà pari a 40.000 euro.

Il progetto del **MICROCREDITO** si basa su due fasi fondamentali: la fase dell'ascolto, destinata alla conoscenza della persona e del suo bisogno e la fase dell'accompagnamento che segue la famiglia durante l'iter di istruttoria e di concessione del credito oltre che, successivamente, nel controllo della regolare restituzione, prestando particolare attenzione all'aspetto formativo ed educativo, sensibilizzando ad uno stile di vita improntato alla sobrietà, a costumi non futili, ma strettamente necessari, ad un uso severo ed onesto dei soldi e ad una solidarietà attenta di vicinato.

Si tratta di un tentativo per individuare nuovi bisogni e farli emergere, per pensare e sviluppare modi diversi di rispondere ad essi e per valorizzare ed attivare le risorse disponibili.
Ci accorgiamo tutti che la crisi economica sta lasciando il segno anche nella nostra comunità e quindi l'iniziativa può essere una possibile risposta, magari piccola, magari incompleta, ma certamente improntata alla solidarietà e alla fraternità.

La Parrocchia propone quindi, a tutta la popolazione, una raccolta di fondi da destinare specificatamente a questa iniziativa: sarà possibile donare la propria offerta in Chiesa dal 13 al 20 marzo prossimo oppure direttamente al Parroco, specificando che il versamento è destinato al fondo per il microcredito.

Dei risultati dell'iniziativa verrà dato conto sul notiziario L'Angelo di Verola.

Miracolo a Rimini

a cura di Rita Fontana

Per far fronte all'emergenza freddo Antonietta Curcio apre le porte del suo albergo per dare ospitalità a mendicanti, barboni, ragazze madri.

Dici Rimini e intendi divertificio. La fabbrica delle vacanze a misura di giovani e famiglie. Dici Hotel Britannia e sembri di entrare nel mondo delle favole.
Di giorno si presenta come un tre stelle elegante e moderno come ce ne sono tanti a pochi passi dal lungomare. Di notte si trasforma in un luogo di accoglienza per barboni. mendicanti, ragazze madri.
Antonietta Curcio in Cimino, la titolare dell'albergo, ha infatti deciso di aprire le porte agli invisibili: le vittime dell'emergenza freddo.
Tutto nasce da un sogno. Antonietta, 60 anni, è segnata da un grande dolore. Ha perso il suo secondogenito Osman, a soli 31 anni, in un incidente stradale. Era il 25 aprile del 2003.
Quasi tre anni dopo, un sogno diverso dagli altri. È la notte del 24 gennaio 2006. "Anche quella volta ci racconta, come spesso mi capita, sognai Osman. Era un periodo terribile, avevo perso qualsiasi interesse nella vita. Nel sogno gli chiesi di portarmi via con lui. Mi rispose: *"No, mamma, tu devi vivere, puoi ancora aiutare tanta gente".* Il sogno è così vivo che Antonietta si sveglia e non riesce più a dormire. Decide di recarsi a piedi all'Hotel Britannia. Fuori fa molto freddo. C'è la neve e le strade sono ghiacciate. Durante il percorso non può non pensare al sogno ed ad interrogarsi cosa significhi e cosa potrebbe fare per aiutare tanta gente. Entra in albergo: il tepore dell'ambiente riscalda il cuore e rischiara la mente. "Ho capito che potevo accogliere i poveri che soffrivano per il freddo.
Ma come fare? Dove li trovo? Antonietta non perde tempo e chiama l'ufficio del Sindaco per fissare un appuntamento. Chiama pure Don Enzo Gradara, responsabile della Caritas diocesana. Non gli racconta del sogno, ma solo delle sue intenzioni. *"È un miracolo!",* reagisce Don Renzo, che proprio il giorno prima ha pubblicato un appello di richiesta di aiuto sui giornali locali per i barboni colpiti dall'emergenza freddo. *"Quanti posti, chiede ad Antonietta Curcio hai a disposizione?". "Tutto l'albergo si sente rispondere per una settimana intera".* Trentatre stanze a poca distanza dal lungomare. Tutto gratis: pernottamento, colazione e camerieri.
Da subito. Appena saputo, un barbone ha esclamato: *"C'è Babbo Natale in giro?"* Dal 2006 la stessa esperienza si è ripetuta ogni anno, anche 200 poveri in una settimana: italiani e stranieri. Una settimana l'anno, quando fa più freddo. Quest'anno, a partire dal 5 gennaio, un ragazzo della Caritas, Tobias, gira per la città alla ricerca dei senza tetto. La sera chiama Antonietta che gli dice ogni sera quante camere ha libere per accoglierli.
Ogni giorno, tre, quattro, cinque persone dormono da lei. Barboni che non hanno trovato accoglienza e posto in altre strutture. *"Se tutti gli alberghi lasciassero anche una sola stanza a disposizione nei mesi freddi si salverebbero molte vite e non si ripeterebbe la tragedia di Bologna, dove un neonato ha perso la vita per il freddo".* Il gesto più bello lo ha ricevuto da un mendicante. Ha aperto una busta di plastica ed ha tirato fuori un rametto d'orchidea per suo figlio Osman. *"perché so che è per lui che sono qua".*
(Dalla rivista "Città Nuova")

briciole francescane

La cena del povero

La fraternità Santa Chiara, in collaborazione con l'oratorio G. Gaggia organizza venerdì 11 marzo alle 19.00 **"La cena del povero"**.
La cena sarà preceduta da un breve momento di preghiera.
(il ricavato sarà devoluto quest'anno a Don Luigi per la ristrutturazione della canonica).
Le adesioni vengono raccolte presso le reverende suore di Maria Bambina entro il 9 Marzo.
Grazie a tutti quelli che vogliono condividere insieme a noi questa serata di beneficenza.

Pace e bene
Fraternità Santa Chiara

Convegno dei Focolarini a Roma

Sono andata a Roma per partecipare ad un congresso del Movimento dei Focolari fondati da Chiara Lubich. Il tema di quest'anno è: *"La volontà di Dio"*. Come comprenderla e come attuarla nella nostra vita.

Gli interventi sono stati numerosi e tutti molto interessanti e profondi.

Ma qui vorrei portarvi un punto che è stato sviluppato per dare proprio un'idea di come possiamo noi attuarlo e come comprendere il mostro ruolo.

Dio ha un suo disegno sicuramente grande e d'Amore. Immaginiamo un grande puzzle, ogni tessera del mosaico ha un suo colore e dimensione, ma se pur piccola e incolore quella tessera è importante, perché senza resterebbe un vuoto. Perciò ognuno di noi è importante quanto la più visibile. Questo per farci capire che noi non vediamo il disegno complessivamente ma sappiamo che facendo la volontà di Dio cooperiamo a questo progetto.

Un altro punto importante è che, per fare la volontà di Dio, non è importante parlare, ma far parlare la vita e ascoltare molto, per non dire sempre.

Per fare la volontà di Dio quindi è importante e doveroso farsi nulla per accogliere il prossimo Gesù. Se imparassimo a vedere Gesù nell'altro si costruirebbe un mondo basato sull'Amore scambievole. Tutto questo non è automatico né facile ma possiamo provare: *"tentar non nuoce"*.

Un saluto a tutti.

Domenica Baiguera

Il Comitato Verolese "Sant'Arcangelo Tadini"

Il 3 ottobre 1999, in piazza S. Pietro, a Roma, avveniva la *beatificazione* del nostro Sacerdote concittadino, *Don Arcangelo Tadini*, in seguito alla promulgazione, da parte di Papa Giovanni Paolo II, del decreto relativo al miracolo della guarigione di Suor Carmela Berardi da afonìa.

In tale frangente, si costituiva in Verolanuova un *"Comitato"* che si preoccupava sia dei festeggiamenti sia della raccolta dei fondi necessari alla realizzazione di un busto in bronzo, da situare in Piazza Gambara, di fronte al Castel Merlino.

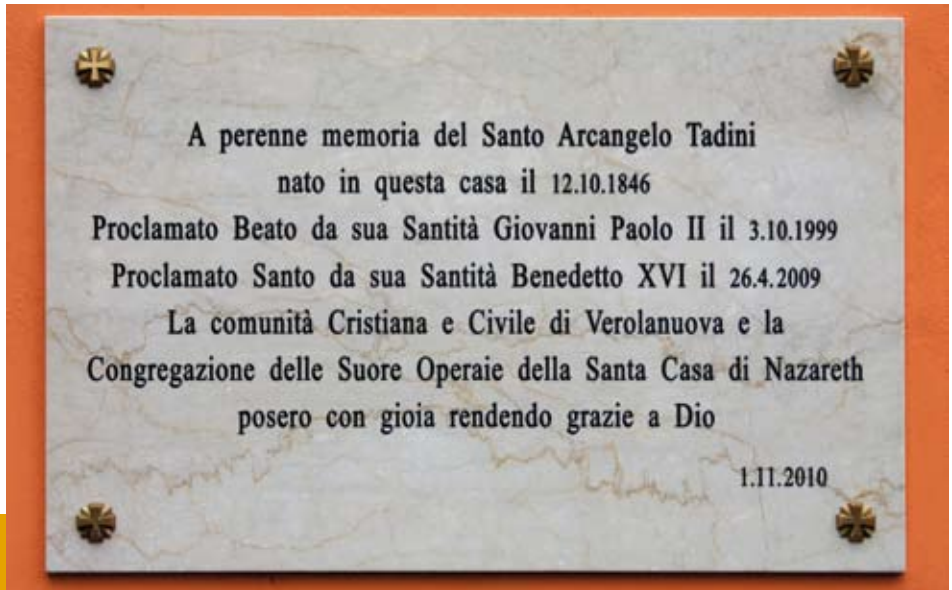
Come sappiamo, in seguito a un altro miracolo (la guarigione da sterilità di due giovani coniugi) e consapevole di quanto il nostro Sacerdote aveva realizzato in vita, Papa Benedetto XVI, il 26 aprile 2009, lo proclamava solennemente *"Santo"*, per la gioia degli abitanti di Verolanuova e di Botticino.

Il Comitato sopra citato, però, non s'è fermato: continua tuttora la sua opera in onore di Sant'Arcangelo. Nel novembre scorso, ad esempio, in collaborazione con la Parrocchia, con alcuni Istituti di Credito e con i Verolesi di buona volontà, *ha provveduto a sostituire le due lapidi* che erano state inserite precedentemente sulla facciata della casa natale del Santo (una posta dalle Suore Operaie nel 1962, l'altra posta da Don Luigi Corrini nel 1999) *con una sola* che comprende gli eventi precedenti e l'ultimo, relativo alla canonizzazione.

Il *"Comitato Sant'Arcangelo Tadini" ringrazia sentitamente* tutti coloro che hanno voluto contribuire alla realizzazione delle opere citate, con grande senso di generosità e con fattivo spirito di collaborazione.

Su queste pagine, però, *la Redazione de' "L'Angelo", unitamente ai cittadini verolesi, desidera rivolgere un grazie profondo allo stesso Comitato*, che si prodiga per sensibilizzare la nostra comunità nei confronti del Santo e di tutte le problematiche che riguardano, sì, lo spirito, ma che sono e saranno, per il futuro, testimonianze concrete della nostra fede e della storia verolese stessa.

Rosetta Mor



La Vita è...

Domenica 6 febbraio si è celebrata la giornata per la vita. Vita, una parola molto piccola che contiene un universo intero, un dono importante, il più grande gesto d'amore, cellula di ogni essere. È dalla vita che parte tutto, ed è da lì che comincia la storia di ognuno di noi. Nel corso degli anni ognuno di noi cerca e magari può ottenere tutto ciò che desidera, può essere la persona più bella, ricca, famosa, importante e di successo, ma non ci si può dimenticare che alla base di tutto ha ricevuto qualcosa che ha un valore nettamente superiore a tutto ciò che può essere o avere: la vita. Domenica molti bambini hanno voluto donare al cielo il loro messaggio sulla vita perché arrivasse anche lontano, dove loro non riescono ancora ad arrivare (infatti uno è arrivato a Parma dove una famiglia lo ha raccolto nel suo giardino e con grande gioia ha mandato una risposta alla nostra scrittrice). I bambini con i loro messaggi hanno voluto affidare al cielo anche un messaggio di saluto per Anna e Michele. E come qualcuno ha scritto in una canzone: la vita rimane la cosa più bella che ho...

Marciando verso la pace

Lunedì 31 gennaio abbiamo marciato su Verolanuova... ma non per fare la guerra, abbiamo marciato per la pace. Aiutati dal Messaggio del Papa, scritto per la giornata mondiale della pace che si celebra il primo giorno di ogni anno, la marcia di quest'anno aveva come obiettivo il farci riflettere sull'accorato invito del santo Padre a tutti gli uomini di buona volontà perché rinnovino *"l'impegno per la costruzione di un mondo dove tutti siano liberi di professare la propria religione o fede, e vivano il proprio amore per Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente (cfr Mt 22, 37)".* L'anno appena chiuso è stato segnato da una spaventosa serie di persecuzioni, discriminazioni, terribili atti di violenza e intolleranza religiosa. La marcia è stata ricca di momenti di preghiera, riflessioni e, soprattutto, gesti. La partenza era in via Filadelfia. La scelta di questo luogo è data da due motivi, il primo, il nome della via (Filadelfia), significa amore per il fratello e ci ricorda l'impegno ad amare ogni persona di qualsiasi razza, sesso, religione e popolo. Il secondo motivo è dato dal trovarci accanto alla stazione, un punto importante per raggiungere molti posti: il nostro pensiero e la nostra preghiera desiderano viaggiare e così sostenere nel Signore i fratelli perseguitati in tante parti del mondo. Da qui ha avuto inizio la marcia. Prendendo spunto da ciò che ha detto il nostro

Papa, cioè che la pace è un dono di Dio e al tempo stesso un progetto da realizzare, mai totalmente compiuto, abbiamo cominciato a costruire la pace attraverso dei *"mattoncini di preghiera"* che, marciando, ci accompagnavano e, tappa dopo tappa, davano forma ad una costruzione. Nella fermata davanti all'Hotel Tiepolo, pregando, abbiamo chiesto la libertà per ognuno di professare la propria religione, liberandoci dalle catene della violenza. Arrivati alla stazione abbiamo riconosciuto l'annuncio che il Cristo è «*via, verità e vita*» *(Gv 14, 6),* in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se stesso tutte le cose. Tra preghiere e canti siamo arrivati in via Marconi e abbiamo letto la cronaca di molte persone morte per le violenze di chi vuol negare la libertà di professare la propria fede. Quindi abbiamo trovato un crocifisso, simbolo della nostra fede, ricoperto da immagini di violenza e lo abbiamo liberato, mettendogli accanto l'unica *"arma"* a nostra disposizione che ci possa aiutare: un rosario, che indica la preghiera, e abbiamo chiesto proprio a Maria, la nostra mamma del cielo di aiutarci. Arrivati in oratorio abbiamo riconosciuto che *"costruire la pace"* è una cosa troppo grande per noi piccoli uomini che non sappiamo da che parte cominciare; dalla riflessione che abbiamo fatto è emerso che dobbiamo partire dalle cose più semplici, dalle tradizioni che stiamo perdendo (ad

esempio il costruire il presepio nella nostra famiglia) e, soprattutto, riconoscendo Gesù come figlio di Dio venuto per portare la pace e liberare dal peccato. Ed eccoci arrivare in Basilica, ed è giunto il momento di tirare le somme. Chiudendo gli occhi abbiamo provato a pensare al mondo che vorremmo. Abbiamo visto questo mondo pieno di sorrisi, senza guerre, senza violenza, povertà e solitudine. Bellissimo, ma ci siamo un po' spaventati chiedendoci: come facciamo noi, così piccoli uomini, a realizzare una cosa così grande? Ecco una possibile soluzione: partendo dalle cose più semplici e riconoscendo che la vita rimane la cosa più grande che abbiamo. Ecco allora l'invito a grandi e piccini a rispettarla, e non gettarla. Ma umanamente, con tutto quello che sta succedendo, con tutte le aggressioni che riceviamo quotidianamente, da quelle mediatiche a quelle verbali, come possiamo fare a difenderci senza usare altra violenza? Ecco allora l'invito ad usare... l'amore... contro ogni tipo di violenza o torto. Restituire amore invece che violenza! La nostra marcia si conclude così, anche sperando che questo messaggio possa essere entrato nel cuore di chi sta leggendo questo articolo e che leggerlo sia stato un po' come fare una nuova marcia vissuta attraverso il racconto di questa esperienza emozionante.

Don Giovanni

In Quaresima chiama un TIME OUT e dai tempo a Dio!!!

Si sta avvicinando un momento importantissimo per la nostra vita da cristiani, la Pasqua. Non vogliamo arrivare a questo giorno impreparati e per questo dobbiamo iniziare un cammino di preparazione. Con la Quaresima questo deve essere il nostro obiettivo, prepararci e metterci in cammino. Ti presentiamo ora alcuni strumenti e appuntamenti da non perdere per realizzare tutto questo.
Sono in arrivo per tutti i bambini, ragazzi e giovani divisi in fasce di età e **i libretti per la riflessione personale e la preghiera.**
Per tutti cioè da 0-99 anni

9 MARZO Mercoledì delle CENERI:
Inizio della Quaresima
ore 16.30 Basilica: Santa Messa e imposizione delle ceneri.

Per i ragazzi delle elementari e medie

Ogni venerdì ore 16.30 Basilica: Preghiera quaresimale

Confessioni

- martedì 12 aprile ore 16.30 Basilica: 4ª e 5ª elementare
- mercoledì 13 aprile ore 16.30 Basilica: 1ª e 2ª media
- giovedì 14 aprile ore 16.30 Basilica: 3ª media
  ore 19.30 Basilica: liturgia penitenziale con confessioni adolescenti e giovani con Padre Gianmaria

Ritiri

- 2/3/4 anno: domenica 10 aprile ore 15.00 in Basilica
- 5ª elementare:
- 1ª media:
- 2ª media: domenica 20 marzo ore 9.00 dalle Suore
- 3ª media: sabato 12 marzo, ore 15.00 dalle Suore
- Ritiro spirituale per Adolescenti a Sale Marasino da sabato 2 a domenica 3 aprile

Giovani

Itinerario di spiritualità per i giovani
mercoledì 16 marzo ore 20.30 a Manerbio.

Esercizi spirituali per Giovani
a Montecastello dalla sera di venerdì 25 alla sera di domenica 27 marzo

Veglia delle Palme dei giovani con il Vescovo Luciano
sabato 16 aprile ore 20.30 a Brescia

Settimana Santa animata dai gruppi di catechismo

Zone pastorali X-XI
Consulta pastorale giovanile

Esercizi spirituali per i giovani della zona a Montecastello

(presso Tignale del Garda)

Dal 25 al 27 marzo 2011
(dalla cena di venerdì fino alla sera di Domenica)

Un tempo di silenzio e condivisione per pregare, meditare e per stare con il Signore Gesù!

GLI ESERCIZI SARANNO GUIDATI DA PADRE MASSIMO!

Quota di partecipazione: euro 40

Info e iscrizioni entro Venerdì 11 marzo in Oratorio da don Giovanni

Occorrente:
Bibbia e quaderno per appunti;
effetti personali;
lenzuola e salviette.

La poesia di Rosetta

A marzo, due sono le ricorrenze che desidero rammentare: la festa della donna (8 marzo) e la festa del papà (19 marzo). Ho scelto, a tal proposito, due brevi poesie: la prima esalta il valore superlativo dell'amicizia, che non può aver fine, se vissuta in lealtà e in sincerità; la seconda è un ricordo vivo e affettuoso del padre, presente come splendido faro in fondo al cuore.
Entrambe le poesie vogliono caratterizzare sentimenti puri e veri, la cui intensità rimane assolutamente inalterata nel tempo e nello spazio.

Amicizia

Sèlice dura, salda,
inattaccabile.

Soglia tra i battenti
di una porta aperta
fra te e me.

Per sempre.

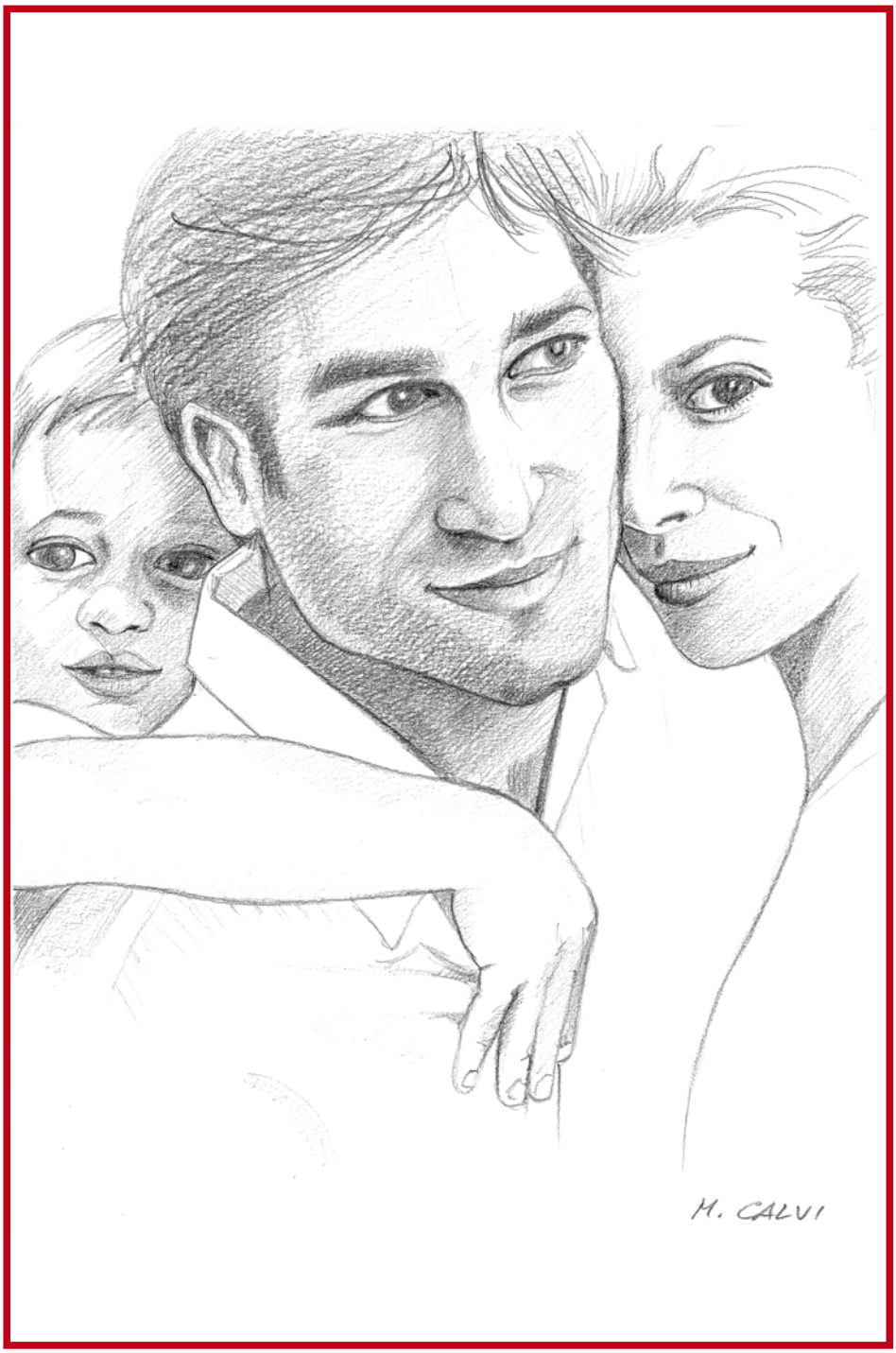
Pacata voce

Pacata voce di padre riodo
lontana, voce stinta
da silenzi di pietra,
dal riserbo del tempo.

Ma netta dentro me
e luminosa è l'eco
delle parole sue.

Inestinguibile
canto d'amore.

Rosetta Mor



"...Inestinguibile canto d'amore..."

(R. Mor)

Missione: quale futuro?

Il 24 marzo si celebrerà la trentunesima Giornata dei Missionari Martiri, in memoria di Mons. Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, Guatemala, ucciso alle spalle mentre celebrava l'Eucarestia (24 marzo 1980).
Egli sapeva che la sua vita era minacciata, ma non rinunciò a stare vicino alla sua gente povera e indifesa. Sentiva attorno a sé un'atmosfera di morte, ma non si stancava mai di proclamare dal pulpito: *"Non è questo l'ambiente che Dio vuole. La chiesa deve dire agli uni e agli altri, popolo e governo: Amatevi, riconciliatevi con Dio. Lui chiede a tutti coloro che credono lo Spirito del martirio".*
Nove anni dopo la sua morte terminava la lotta rivoluzionaria. Finiva la stagione della dittatura, eppure non sono finite le violenze.
Oggi si muore a causa di violenza endemica e criminale. L'America Latina è ancora terra di martiri che sembrano destinati alla sconfitta, ma la loro è la vera alternativa alla violenza e soprafazzione.
Un *"esercito"* pacifico di donne e uomini, al cui interno figurano numerosi missionari italiani, che se non avessero praticato la Carità, non avrebbero certo esposto la loro vita alla morte in quel modo.
E quando la Carità si fa impegno per la Giustizia, il potere e gli interessi diventano agressivi fino a sopprimere delle vite innocenti.
Far memoria oggi di Mons. Romero come di altri tantissimi Missionari Martiri che lo seguirono, anche in Medio Oriente come Don Andrea Santoro ucciso in Turchia nel 2005, in Iraq, In-

Nelle immagini, due murales dedicati al vescovo Romero.

dia, Asia del Sud, Sud America, Africa dando la propria vita in nome di Cristo e del Vangelo, vuol dire far rivivere testimonianze eloquenti ancor oggi a distanza di anni. Molti preti uccisi a causa del loro servizio ai giovani e la lotta contro la devianza minorile e la tossicodipendenza sono stati facili bersagli.
Un esempio ce lo dà l'arcivescovo Isaias Duarti, colombiano che viene ucciso nel 2000 per aver parlato contro le violenze dei terroristi e dei paramilitari, mercanti di droga.
Tra il 2001 e 2007 si susseguono una trentina di uccisioni di cristiani impegnati nell'educazione. L'opera educativa (chiave dello sviluppo - Mons.Mazzolari) viene considerata pericolosa dai narcotrafficanti e dai mafiosi perchè libera i giovani dal praticare la violenza e dalle paure.
La Chiesa è sempre stata ed è tuttora un ostacolo all'estendersi delle culture criminali e mafiose. Per loro l'amore è percepito come una minaccia al potere e come possibilità di vita alternativa alla violenza, mettendo al riparo i bambini e gli adolescenti lontani dalle logiche dello scontro tra bande criminali. Così si spiega l'uccisione del giovane educatore William Q., della Comunità di Santi Egidio a San Salvador perchè aiutava i bambini a vivere insieme, ad aiutarsi l'un l'altro e imparare a vivere in pace. L'hanno ucciso due ragazzi, suoi coetanei, della gang di periferia.
L'assassinio di suor Dorothy -statunitense- che in Brasile lavorava con i senza terra e i contadini, ha suscitato una forte eco in tutto il mondo cristiano. Due armati la fermarono per strada e le chiesero se portava con sè delle armi, la suora con tutta tranquillità mostra loro la Bibbia: «*Ecco la mia unica arma*». L'indomani la trovarono uccisa, su ordine di latifondisti dell'Amazzonia, e riversa sulla sua Bibbia.
Nel 2007 altri due sacerdoti e un laico sono stati uccisi nella cattedrale di Santiago di Maria. E ancora don Ruggero Rivoletta di Padova ucciso in Brasile vittima di una esecuzione a Manaus il 19 settembre 2009, aveva da poco riaperto un centro giovanile in un territorio «*di frontiera*».
Questi sono solo alcuni della grande schiera dei martiri che hanno bagnato con il loro sangue la terra di missione rendendola sempre più feconda di nuove vocazioni.
Il sangue dei martiri è come una forza inarrestabile che si propaga e riesce a convertire anche i cuori più ostili. È il martirio dei pacifici. La loro alterità e il loro sacrificio suonano come una protesta umile e silenziosa, ma che si protrae nel futuro.

P.S. Giovedi 24 c.m. slle ore 20.30 nel Duomo di Brescia si terrà la consueta veglia di preghiera con la presenza di Mons. Manori. Tema: ***"Li amò fino alla fine - Il Maestro e i discepoli".*** Verrà ricordato P.Pietro Turati, martire della fede, veniva ucciso vicino al lebbrosario di Gelib l'8 febbraio 1991, donando la propria vita per testimoniare nel mondo islamico il Signore Gesù, unico salvatore dell'umanità.

Gruppo Missionario "Conoscerci"

Fedeltà coniugale, procreazione responsabile ed educazione

Nell'articolo del mese scorso abbiamo visto come l'amore coniugale e della famiglia richieda ed esiga la fedeltà; gli sposi sono però chiamati anche a rendere visibile tale fedeltà ad imitazione di quella di Dio alla sua Alleanza, e di Cristo alla Chiesa suo corpo.
Molte persone, nel nostro contesto sociale, spesso manifestano una certa incapacità a trasformare le relazioni in legami saldi responsabili e duraturi, vivendo secondo il principio che è impossibile amare e legarsi per tutta la vita alla stessa persona.
È evidente che se tale principio è fortemente radicato difficilmente le coppie di futuri sposi vivranno il Vangelo della famiglia, da ciò deriva il ricorso a: separazioni, divorzi, matrimoni dopo il divorzio, matrimoni solo civili, convivenze, unioni di fatto.
Ci chiediamo, a questo punto, cosa si intenda per fedeltà.
Dal vocabolario il termine fedeltà è espresso come: *"costante rispondenza alla fiducia accordata da altri o ad un impegno liberamente assunto. Rispondenza alla verità, alla realtà dei fatti; conformità all'originale".*
Essere fedeli significa, dunque, che l'impegno che assumo con il mio *sì* alla persona amata **è per sempre!** Essere fedeli è crescere insieme in un dono reciproco iniziato il giorno del matrimonio e rinnovato quotidianamente col passare degli anni. In sintesi è dire all'altro: *"Qualunque cosa succeda io sarò con te, nei tuoi momenti felici e in quelli tristi".*
Se la fedeltà è un cammino, devo imparare a cogliere quei segnali che mi aiutano a restare fedele. Per esempio l'indifferenza verso l'altro uccide la fedeltà: non avere un po' di tempo da dedicargli, mettere prima di tutto la mia carriera, la mia realizzazione personale, le mie attività sportive, musicali... i miei amici... e dire *"Sono libero, voglio conservare la mia libertà.* Tutto questo a poco a poco 'uccide' la comunicazione e aumenta l'insoddisfazione; si è

tentati di rompere la fedeltà promessa e ognuno vive per se stesso.
È necessaria, allora, una *'custodia'* sul nostro cuore, sui nostri occhi, sul nostro corpo e sul nostro linguaggio per conservare la nostra fedeltà come tesoro prezioso. Le tentazioni del mondo in cui viviamo sono forti: pornografia ostentata, banalizzazione dell'atto sessuale, ricerca del piacere per se stesso, provocazioni provenienti dalla moda, film che danno valore all'infedeltà... **difendiamoci!**
Inoltre, non si costruisce un progetto di vita con la persona amata solo perché si sta bene insieme o mi piace, ma perché è la ragione della mia vita. L'amore totale è da manifestare sopratutto nei momenti difficili. Già è proprio in questi casi che ha senso la fedeltà: nei momenti difficili, proprio perché sono difficili comportano un atto di virtù!
È necessario allora, in questo contesto scristianizzato e secolarizzato, annunciare nuovamente il Vangelo del matrimonio e della famiglia, che si fonda sulla buona notizia che Dio ci ama di un amore fedele, definitivo, irrevocabile, inesauribile e che gli sposi partecipano di questo amore.
Altra proprietà che caratterizza l'amore coniugale è la fecondità alla quale è ordinato l'uomo secondo il racconto della creazione: *"Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra"* (Gn 1, 28). Quanto detto è espresso nelle tre domande che seguono l'introduzione alla celebrazione matrimoniale.
La prima domanda pone la questione della libertà: *N. e N., siete venuti a celebrare il Matrimonio senza alcuna costrizione, in piena libertà consapevoli del significato della vostra decisione?*
È evidente che l'autentica e piena donazione di sé può avvenire solo come scelta libera. La libertà è data sia dall'assenza di costrizioni fisiche, morali, psicologiche, sia dalla piena consapevolezza e disponibilità ad amarsi sempre totalmente.
La seconda domanda riguarda la fedeltà: *siete disposti, seguendo la via del Matrimonio, ad amarvi e a onorarvi l'un l'altro per tutta la vita*? Il vincolo che intercorre tra onore ed amore è profondo. L'onore si richiama alla giustizia, la quale a sua volta non può esprimersi senza fare appello all'amore. Onorare significa riconoscere la pari dignità dell'altra persona e il dono dell'altro: moglie, marito, figli, genitori.
La terza domanda riguarda la procreazione e l'educazione dei figli in un ambiente d'amore responsabile, secondo la legge di Cristo e della Chiesa, accogliendo il frutto di questo amore come dono di Dio e come cooperazione alla creazione e alla redenzione: *siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?*
In questo contesto per responsabilità s'intende: disponibilità incondizionata ad accogliere il figlio come dono divino e frutto della sua benedizione. Procreazione responsabile è allora la capacità di avere un *"grembo permanentemente accogliente"*. **Ciò non significa che bisogna avere tanti figli ma che prima ancora di ogni decisione di avere figli deve esserci la disponibilità ad accogliere i figli e la coscienza della chiamata a cooperare con Dio.** In questa ottica non esistono *"gravidanze non volute"* o *"figli nati per sbaglio"* ma figli chiamati alla vita da Dio. Parlare di *"programmazione delle nascite"* significa allora entrare nel progetto di Dio che rimane arbitro del *"segreto della vita"*: ogni nascita è affidata alla coscienza dei genitori ma non alla loro discrezione o a calcoli egoistici (vedi HUMANAE VITAE n. 10).

(continua)

Diac. Francesco Checchi

Educare: dove puntiamo?

Quando si parla di educazione il ritornello che sempre noi udiamo è questo: *"sono proprio questi ragazzi le persone più bisognose di tale intervento".*
Risulta perciò urgente da parte degli adulti che l'impegno e la concentrazione dello sforzo educativo sia quello di pensare ai ragazzi, ai giovani, come unici destinatari di tale impegno. Allora ci si preoccupa, si bombardano, frastornano ragazzi e giovani, togliendo fiato e respiro e lasciando agli adulti la gestione di queste esistenze. Se noi poi analizziamo e ascoltiamo quanto ragazzi e giovani pensano e dicono, ci rendiamo subito conto che molto bene si predica, si dice, si ammonisce, ma molto male si razzola, tanto è vero che non una volta sola questi figli pensano o dicono se hanno il coraggio: *"ma se neanche tu genitore, lo fai perché lo chiedi a me?"*
Ora come adulti che ci tocca il compito educativo, interroghiamoci su ciò che ci è richiesto per svolgere nel miglior modo lo sforzo educativo verso quegli individui che ci sono affidati.
Amo pensare a voi genitori deputati in prima istanza a questa importante avventura. Già una volta ebbi modo di ricordare che voi siete i primi depositari di questa educazione con l'esempio, la parola, i gesti concreti e un amore che non sia solo una bella parola ma il frutto di una intesa e di un amore eroico e fedele.
Accanto a queste belle frasi si potrebbe aggiungere una lamentela che i figli dicono sempre ai propri genitori: *"perché non fate quello che ci dite? perché non offrite il vostro buon esempio educativo?"*
Quante volte il genitore si trova spiazzato da queste interrogazioni e quante volte non sa come e cosa rispondere a tali provocazioni.
Uscendo dalle mura domestiche questi ragazzi incontrano una prima realtà che

aiuta la famiglia: la scuola.
Anche qui molte sono le osservazioni che possiamo fare per ridare credibilità a questa istituzione così importante e così necessaria per la formazione integrale degli alunni stessi.
Conosco molto bene il mondo della scuola e so che tante volte ci sono manchevolezze da parte dei singoli docenti e il mondo della scuola stessa non è sempre al passo con l'evoluzione e la maturazione degli stessi studenti. Un conto però è dire ciò che non va, altro è riconoscere il valore e l'insostituibilità della cultura che offre la scuola stessa.
Accanto a ciò il mondo socio politico ha come impegno qualificato e qualificante la formazione e la crescita di onesti e bravi cittadini.
Ma ci domandiamo: come è possibile che si possa aiutare in questo progetto se noi stessi non siamo capaci di correttezza coerenza tra principio ed attuazione dello stesso, se non sappiamo privilegiare ogni uomo specie se meno abbiente, per costruire una società migliore nella giustizia, nella coerenza, nell'aiuto ai più deboli, esprimendo tale servizio nella gratuità e dedizione senza interessi.
A voi uomini della politica auguriamo di essere non solo grandi uomini, ma grandi servitori dell'uomo. Perché non pensare anche a quanti nella società sono deputati a servire la comunità nei

loro bisogni di ordine pubblico, sicurezza, pace sociale: a questi sarebbe facile dire *"andate, fate, reprimete!"* ma anche a questi noi vogliamo dire *"è sempre vero che opprimendo possiamo aiutare? non si può servire e aiutare l'uomo anche in altro modo?"*
Certo è che accanto a questi ultimi non posso dimenticare tutti quelli animatori sportivi che tanto fanno per il bene dei nostri ragazzi e giovani, ricordando che l'egoismo non è la via migliore per far crescere bene questi atleti: ci vuole una vera promozione umana tramite lo sport e non viceversa.
E noi preti siamo esenti da questa disamina? Quanti preti vedete e quante prediche ascoltate e quante volte dite *"predica molto bene e razzola molto male".*
Al termine il riassunto migliore che noi possiamo trarre, è questo: alcune categorie di persone le abbiamo viste, difetti ne abbiamo trovati, cose belle si scoprono di giorno in giorno, ma se un educatore muore, chi lo può sostituire?

Don Sergio

8 Marzo

Festa della donna

Le origini della festa dell'8 marzo risalgono al 1908, quando le operaie dell'industria tessile Cotton di New York, scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, ma l'8 marzo il proprietario Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire. Scoppiò un incendio e le 129 operaie prigioniere all'interno morirono arse dalle fiamme. Tra loro vi erano molte immigrate, tra cui anche delle italiane, donne che cercavano di affrancarsi dalla miseria con il lavoro. In ricordo di questa tragedia, Rosa Luxemburg propose questa data come una giornata di lotta internazionale, a favore delle donne.

Non una festa, dunque, ma un giorno per riflettere sulla condizione femminile e per organizzare lotte per migliorare le condizioni di vita della donna: in questo modo la data dell'8 marzo assunse col tempo un'importanza mondiale, diventando il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli e il punto di partenza per il proprio riscatto.

Ma le condizioni che ne fecero una giornata di lotta, non sono state rimosse e ancora la donna è troppo spesso ultima tra gli ultimi. È necessario riappropriarsi di questa giornata, di farla ridiventare un momento di riflessione e di confronto, non per superate lotte tra sessi, ma per rinnovare le alleanze tra tutti coloro che rifiutano la sopraffazione e la violenza e credono nella pace e nella solidarietà umana.

Auguri a tutte le donne.

voi che ne pensate?

Saper affrontare il "male"

a cura di Luigi Andrea Pinelli

La sofferenza e la nostra percezione di eventi negativi sembrano accompagnare molte delle esperienze che facciamo e quindi ci sentiamo spesso martoriati e sfortunati. Non sempre però ci rendiamo conto che le difficoltà e le situazioni problematiche sono originate, in molti casi, da una serie di azioni che presuppongono una nostra responsabilità che di solito non riusciamo a percepire... E anche se siamo in buona fede non dovremmo perdere l'orientamento e vedere le cose da più punti di vista senza ragionare solo su quanto ci riguarda da vicino. Siamo esseri piccoli, ma preziosi e non riusciamo a volte neppure a stringere amicizie o relazioni durature solo perché ci annoiamo o non sappiamo valutare il punto di vista degli altri con umiltà e rispetto.
Siamo sempre pronti a dare giudizi e ci scopriamo capaci di azioni con le quali desideriamo *"punire"* qualcuno per il suo operato che non ci appare in linea con quanto ci interessa. Un *"vivi e lascia vivere"* che si trasforma in un *"mors tua vita mea"* (letteralmente: morte tua, vita mia).

Se nella vita incontriamo queste persone tra parenti, amici o semplici conoscenti, possiamo anche essere umanamente feriti o disgustati da episodi che per come si manifestano sembrano intenzionali attacchi o vere e proprie cattiverie o preoccupanti voltafaccia.

Non agitiamoci più di tanto anche se queste azioni sono rivolte verso di noi e ricerchiamo solo il bene e la positività e se ciò non appianerà i diverbi o le differenze di opinioni, rinforzando le divisioni o innalzando barriere di incomunicabilità o isolamento, almeno ci darà una grande forza nella consapevolezza di non essere scesi sul terreno di guerra, assecondando magari un desiderio richiamato dalla vendetta o dalla foga di voler rispettata la nostra idea o il nostro modo di agire...

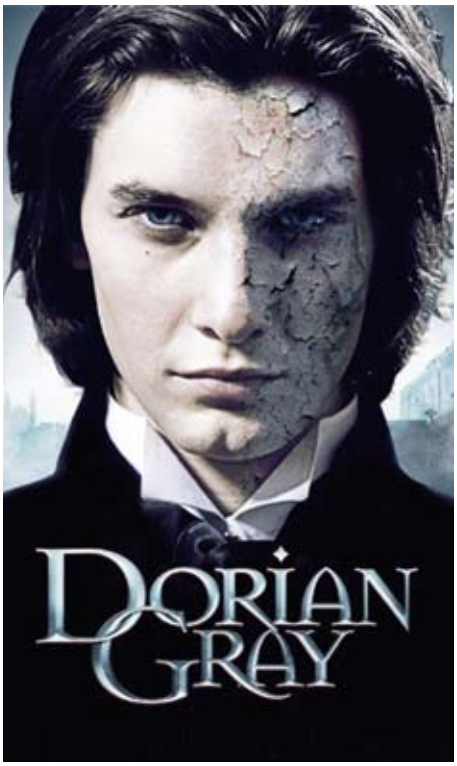
L'arte di vivere si impara con duro esercizio di pazienza, umiltà e perdono: obiettivi personali non sempre facili da raggiungere... buona primavera a tutti!

Ma voi di tutto ciò che ne pensate?

Contrapposizione (Salvatore Previti).

Cicero pro domo sua

La locuzione, tradotta letteralmente significa "*Cicerone in difesa della sua casa*", è il titolo di un'orazione tenuta da Marco Tullio Cicerone per riavere l'area e i fondi per rifabbricare la sua casa, confiscatagli durante l'esilio. Si cita volentieri all'indirizzo di chi difende con fervore una causa propria, o di chi si esalta nel far valere le proprie ragioni. Ebbene, questo mese *"ruberò"* lo spazio concessomi gentilmente dal caro don Luigi per tessere le Vostre lodi, e cioè, di quelli che mi leggono mensilmente, cercando, come me, di *"balbettare"* parole comprensibili all'amato, al vicino di casa, al fratello di qualsiasi razza o estrazione sociale, in poche parole, cercando di essere *"umani"* fra gli umani. Ci sono comportamenti nell'uomo sui quali influiscono un insieme di fattori che innescano reazioni non controllate. Quando agisce per istinto è una bestia. A volte succede che agisce così perché lo vuole, è determinato a fare il male. Ogni giorno attraverso TV e giornali apprendiamo notizie e fatti raccapriccianti e disgustosi anche da sentire. Cosa succede a questi cervelli? Come mai scatta la molla della violenza e della prepotenza? Venendo a mancare i punti di riferimento, ognuno se ne crea uno. Già da tempo prevale il fare *"quello che sento",* quello che mi piace e ciò non giova di certo al bene di tutti. Vivendo in uno Stato dove la maggioranza si professa cristiana, viene veramente da chiedersi dove si rende visibile questa appartenenza. Un po' alla volta, in questi ultimi anni, il pessimismo e la debolezza hanno avuto molti seguaci. Molti hanno abdicato al loro ruolo perché hanno commentato che la vita è dura, altri hanno rifiutato di impegnarsi perché costa fatica. Certo la modernità, il progresso, abbagliano i tanti che si affidano alle luci artificiali



Ben Barnes nella versione cinematografica di Dorian Gray.

delle apparenze. I mezzi di comunicazione non fanno altro che proporci tipi da calendari. Ed ecco che il futile, il superfluo, l'apparire, diventa cultura. Inizia la gara delle madri con le figlie, delle amiche tra di loro, dei colleghi con i colleghi, dei nonni con i generi. Si legge negli occhi la delusione per mezzo etto in più accumulato sotto le feste, la tragedia per un jeans che non entra più. Se questi sono i *"valori"* oggi in auge è logico che si ripercorre la strada di Dorian Gray. Dorian è un bellissimo giovane ed un pittore lo ritrae in modo meraviglioso e ciò non fa altro che esaltare le fattezze del giovane il quale ottiene, con uno scellerato patto, che le inevitabili tracce di decadenza fisica si

manifestino sul quadro e non sul suo corpo. La tela viene relegata in soffitta e quando le fattezze sono diventate uno sfacelo, risultato di una vita libertina senza freni, Dorian prende il pugnale e si avventa su di essa per distruggerla, ma così facendo trafigge se stesso. Quanti Dorian Gray, fragili, pavidi, insicuri, hanno relegato le loro anime in soffitta ben sapendo che quando le vedranno, inesorabilmente, saranno portati al suicidio. Quali modelli proporre allora per incoraggiarli ad essere consapevoli della bellissima stagione che vivono, per indurli ad aprire il loro cuore, per far loro intendere che non sono soli? Lo ripeto: essere come Voi che mi leggete. Un paio di mani incallite, due ginocchia ispessite per il troppo lavoro o la costante preghiera, un po' di tempo sottratto al maquillage sempre più esigente per offrirlo a chi chiede attenzione, un capo di vestiario portato ancora, anche se non più di moda, per un gesto più generoso di solidarietà. Martyin Luter King, Budda, Gandhi, sono ancora validi esempi e Gesù con una frase che non ammette divagazioni ha detto: «*... chi ama la propria vita la perderà; chi perde la propria vita per causa mia la ritroverà*». Gesù ci chiama a una maggiore responsabilità, ci chiama a tradurre nella vita i suoi insegnamenti. «*...Chi vuol essere grande tra di voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti*». È il servizio fatto per amore, se si ascoltassero di più queste semplici parole si respirerebbe meglio e non ci sarebbero più in giro i poveri e gli scontenti ma, pur nella sofferenza, gente più serena che gusta la bellezza del vivere in questo mondo. Bisogna far capire ai nostri giovani che nella vita, così come ci è stata data da Dio, non c'è nessun veleno mortale. È scritto nel libro della Sapienza (1, 13-15: "capitolo 1, versetti 13-15"): «*Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte, né gli inferi regnano sulla terra, perché la giustizia è immortale*». A volte Dio sembra così disattento, eppure «*il Padre... fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti*» (Matteo 5, 45). Dio non è per la sofferenza e la morte, ma è per la felicità e la vita. Vuole l'uomo vivo e chiede a ciascuno di affrontare il proprio destino. D'altra parte non basta conoscere il senso della vita per avanzare lungo la strada: molti sanno dare ottimi consigli, ma non sono capaci di fare un passo per migliorarla. Cari giovani nascere è una lotta, ma una lotta per la vittoria. Dobbiamo far fronte al nostro destino per far fruttificare e trasformare la nostra esistenza. Possiamo anche considerare poca cosa tutto ciò di cui disponiamo e tutto ciò che facciamo. Questo non significa disprezzare ciò che ci è stato donato. Anche il poco che abbiamo ha molto valore se sappiamo farlo crescere. Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore, dice S. Giovanni della Croce, e amore significa donare, donare sempre, senza trattenere nulla.

Saremo giudicati su quello al quale abbiamo saputo rinunciare per un fine, una carriera, una vita meno patinata ma più a dimensione dello spirito umano, fatto a somiglianza di Dio. A Voi che state all'alba della vostra vita, ai vostri genitori, a quanti hanno a cuore l'oggi perché foriero di un domani migliore, a Voi che mi leggete con *"santa"* pazienza, a tutti do un piccolo consiglio. Subito, date un bacio a chi volete, perché «*Il rumore di un bacio non è come quello di un cannone, ma il suo eco dura molto più a lungo!*» (O. W. Holmes).

Alle mie figlie, ai miei diletti nipoti, *"a tutt' i figl' e mamm'"*, l'augurio di una vita lunga e felice.

Mai, come questa volta, un sincero, Ad Maiora!

Clemente Aniello

150° dell'Unità d'Italia

Nel mese il cui si celebra il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ci sembra opportuno proporre la figura di un verolese che rivestì un ruolo di notevole importanza nelle dieci giornate di Brescia. A lui è dedicata la piazza antistante la Basilica.

Maurizio Malvestiti

Fortunato Antonio Malvestiti nacque a Verolanuova il 17 febbraio 1778 da Francesco, sarto, e da Maria Maddalena Franchi. Entrato nell'Ordine Francescano, prese il nome di Maurizio da Brescia. Morì in Brescia il 25 marzo 1865.

Trasferita la famiglia nel 1783 a Quinzano d'Oglio, il piccolo Fortunato vi compì i primi studi sotto la guida di don Luigi Piozzi e di don Pietro Pederzini. Passata la famiglia nel 1788 a Brescia, in rua Confettora, vicina al Convento francescano di S. Giuseppe, il ragazzo continuò gli studi nel ginnasio pubblico, maturò la vocazione religiosa, forse già affacciatasi a Quinzano dove pure esisteva un convento francescano. In questo convento entrava come novizio il 29 settembre 1794.

La proibizione da parte del Governo Provvisorio bresciano di emettere i voti prima dei ventun anni, convinse i superiori a mandarlo nel febbraio 1798 al convento di Ferrara per condurre a termine gli studi senza interruzioni. Qui iniziava nell'autunno dello stesso anno gli studi di teologia e la notte di Natale del 1800, con dispense di sei mesi, celebrava la prima Messa. Di ritorno a Brescia nell'agosto 1801, giunto a Verona ricevette durante una sosta nel convento di S. Bernardino l'obbedienza che gli imponeva di raggiungere Roma. Sistematosi nel convento di Aracoeli assumeva nell'ottobre 1801 l'incarico di lettore di filosofia, cui si aggiunse nel 1805 quello di lettore di teologia.

Maurizio Malvestiti in una rarissima immagine di Giuseppe Allegri.

L'incontro fortuito avvenuto nel 1807 nelle catacombe di S. Sebastiano con il principe Luciano Bonaparte fratello di Napoleone, che si era sistemato

l'anno precedente a Roma a villa Ruffinella, gli apri la via a novità determinanti. Il principe lo chiese come istitutore dei figli Luigi, Carlotta e Letizia e con il giovane frate iniziò un'amicizia, una collaborazione ed una consuetudine di vita durata quarant'anni che lo portarono in frequenti viaggi di studio a Firenze, Pisa, Viterbo ecc. e a lunghe villeggiature a Canino, dedicate alle ricerche archeologiche. Nel 1810 dovette decidersi a seguire il principe diretto in America. Salpati da Civitavecchia il 4 agosto, i due vascelli incapparono nei mari della Sardegna nella flotta inglese, che fece prigioniero tutto l'equipaggio trasferendolo dopo un soggiorno a Malta, in Inghilterra a London Warcester. Continuò a dedicarsi all'educazione dei figli del principe Luciano mentre andava ampliando sempre più i suoi interessi culturali anche all'astronomia e alle scienze naturali e perfino alla veterinaria.
Liberato nell'aprile 1814, nel luglio con il principe Luciano raggiungeva Roma e si sistemava nel convento di Aracoeli. Dopo la fuga di Napoleone (24 febbraio 1815) avendo deciso il principe Luciano di raggiungere il fratello a Parigi, ed essendo sprovvisto di passaporto, p. Maurizio accettò che si fingesse suo segretario e lo accompagnò attraverso un disastroso viaggio in Francia. A Parigi ebbe un indimenticabile incontro con l'imperatore che gli parlò della *"buona città di Brescia"* e dei suoi "bravi abitanti" e in termine lusinghiero del Papa che chiamò *"santo".* Mentre il principe Luciano si sistemava a Parigi accanto al fratello, p. Maurizio riprese il viaggio verso Roma. Fermato a Milano dalla polizia austriaca, venne relegato nel convento dei Benedettini a Klagenfurt, da dove poté ritornare a Roma qualche tempo dopo, raggiungendovi il principe Luciano, ritornatovi per intervento di Pio VI e del card. Consalvi.
Riprese l'insegnamento della teologia

Lo storico tricolore delle dieci giornate.

nel convento di Aracoeli, fu ancora per anni consigliere e confortatore del principe in molte sue disgrazie e come precettore dei figli, fino alla morte avvenuta a Viterbo il 20 agosto 1840. Nel 1829 aveva pubblicato presso l'editore Tosoni di Viterbo quattro volumi del *"Museum de Lucien Bonaparte prince de Canino Fouilles de 1828 à 1829".* Il 18 febbraio 1837 gli veniva affidata la cronologia dell'Ordine, continuazione di quella celebre di Luca Wadding mentre contemporaneamente si adoperava alla ricostruzione dell'importantissimo archivio generalizio. In occasione di un'epidemia di colera del 1831 si appassionò anche agli studi di medicina. Soprattutto si dedicò alla musica componendo messe e pezzi vari studiando questioni di musica antica. Nel 1845 presentava all'Accademia Arcadica di Roma, una memoria sulla melometria dei canti biblici, cui aggiunse, pubbli-

candolo sul *"Giornale di Roma"* del 20 giugno dello stesso anno, un saggio dei primi versetti del *"Cantemus Domino",* poi ripresentato assieme all'Ateneo di Brescia il 17 gennaio 1847, suscitando vive polemiche del conte Luigi Lechi, che gli procurarono gravi noie. In questi lavori si sforzò di dimostrare che il metro e il ritmo della poesia ebraica non furono che un accordo di note musicali rispondenti alle lettere iniziali d'ogni sillaba di tutte le parole in ciascun verso.
A parte il risultato, bisogna sottolineare che a questo genere di studi egli fu il primo a dedicarsi. Studi e composizioni musicali si conservano ancora negli archivi milanesi dell'Ordine. Serie noie gli procurarono alcune interpretazioni delle Sacre Scritture, ma non gli impedirono la nomina a socio della Pontificia Accademia Romana di Archeologia (16 gennaio 1846) e di membro onorario dell'Accademia dei Nuovi Lincei (3 luglio 1847).Nel frattempo, alla fine del 1846, era ritornato a Brescia, nel convento di S. Giuseppe e nel settembre 1847 vi veniva nominato fino al 1850 Ministro Provinciale della Provincia Veneta di S. Antonio con la cura dei conventi di Venezia, Verona, La Motta Germana, Feltre, Milano e Barbarano (sul Garda).
Anche a Brescia acquistò presto grande prestigio. Nel 1848 si meritò la viva riconoscenza del Governo Provvisorio, della Commissione prigionieri e delle autorità sanitarie per aver ospitato volontari svizzeri, le truppe del gen. Anfossi, i volontari garibaldini, il battaglione studenti reduce da Curtatone e Montanara e per essersi adoperato nell'assistenza ai feriti di guerra. Celebre poi è la missione da lui' compiuta il 1 aprile 1849 quando, infranta la resistenza di dieci giorni e sotto la minaccia di immani distruzioni, i responsabili affidarono a p. Maurizio la missione di pace presso il gen. Haynau comandante la piazza. Accompagnato da p. Ilario da Milano, assieme al cappellaio Pietro Marchesini, munito di grande bandiera bianca, p. Maurizio riuscì a raggiungere il Castello, ad ammansire il gen. Haynau e ad evitare la distruzione della città con gravissime stragi. Di tale ambasciata diede relazione nel 1850 alla principessa di Canino, vedova di Luciano Bonaparte. In seguito si adoperò ancora nell'opera di pacificazione risparmiando vendette e distruzioni.1110 aprile 1849 con Clemente Di Rosa e Bartolomeo Federici si portava a Milano dal feld-maresciallo Radetzky per chiedergli una diminuzione della gravissima multa imposta a Brescia, in risarcimento ai danni compiuti durante le Dieci Giornate.
Ormai conosciutissimo e molto stimato continuò in umiltà e spirito di servizio la vita di convento. Compiuto il triennio di provincialato, venne nominato Definitore dell'Ordine, e come tale riuscì ad acquisire all'Ordine il monastero di S. Angelo di Milano. Il vescovo Verzeri lo nominava esaminatore prosinodale. Nel 1855 si adoperò con slancio caritativo all'assistenza ai colerosi e nel 1856 in qualità di Commissario di Terra Santa per il Lombardo Veneto, si sobbarcò ad un lungo viaggio a Parigi per ottenere da Napoleone III la protezione sui Luoghi Santi e soprattutto sulla Custodia francescana, ottenendo non solo la protezione imperiale, ma anche la concessione di aprire a Parigi un commissariato per raccogliere offerte da inviare alla Custodia di Gerusalemme. Nel 1859 fu instancabile nell'assistenza ai feriti della battaglia di Solferino e S. Martino, trasformando la chiesa e il convento di S. Giuseppe in un affollato ospedale militare, ricevendo con gli altri religiosi le più ampie lodi delle autorità. Di passaggio a Brescia nel giugno 1859 Napoleone III lo volle presso di se per un giorno intero a Palazzo Fenaroli. Pochi giorni prima aveva ricevuto la vi-

sita di Luigi figlio del principe Luciano Bonaparte.
Gli ultimi anni furono da lui spesi nel tentativo di salvare i conventi francescani dalla soppressione decretata dal Governo italiano riuscendo a salvare il convento di S. Angelo di Milano. Nel frattempo lo coglieva, il 25 marzo 1865, la morte. Venne sepolto nel Cimitero di Brescia sotto la piramide che ha al centro la statua di don G. Rossini detto il *"beàt curadì"*. Negli anni Quaranta la salma venne esumata e del religioso non si trovarono che il teschio e brandelli del saio. Un suo ritratto di Angelo Inganni si trova nel convento di S. Gaetano in Brescia. Di lui ci restano le solenni difese di teologia e filosofia sostenute a Ferrara e Bologna. Tra le sue pubblicazioni: *"Carlo Magno"* poema di Luciano Bonaparte, tradotto in terza rima; *"Museum etrusque de Lucien Bonaparte prince de Canino-Vases peints avec incriptions"* (Viterbo 1826-1829 in 40); *"Melometria dei cantici originali della Sacra Scrittura e particolarmente del Cantemus Domino"* (riassunto in "Commentari dell'Ateneo di Brescia, per l'anno 1847). Anche se dimenticato di proposito dall'anticlericalismo del tempo, nel 1877 le autorità non poterono esimersi di dedicargli sulla salita di S. Urbano una lapide con l'iscrizione: *"Il 10 aprile 1849 / per questa via coperta di cadaveri / fra l'imperversare della disperazione I padre Maurizio Malvestiti / venne al nemico sitibondo di truci vendette / il venerando aspetto la mite parola / poterono sugli efferati animi"*.
Nel 1882 *"Il Frustino"* di Brescia, contrapponendo la figura di p. Maurizio a quella di Arnaldo da Brescia, dava il via ad una sottoscrizione per erigere un monumento al religioso francescano. Il 9 aprile 1899 per iniziativa delle Società Operaie Cattoliche bresciane venne eretto, su progetto dell'ing. Tagliaferri sulle pendici del Castello di Brescia, un monumento, con busto in bronzo opera di Francesco Pezzoli (1860-1905).

Antonio Fappani, *"Enciclopedia Bresciana"*, Ed. La Voce del Popolo

Faustino Joli, *Le Dieci Giornate.*

Università Aperta Verolanuova

XXII Anno Accademico 2010-2011
Calendario delle attività dall'1 al 29 marzo 2011

Martedì 1 marzo - ore 15.15
Giochi - Chi vince e chi perde nei giochi d'azzardo regolamentati.
Lotto, scommesse sportive, corse dei cavalli, gratta e vinci, biglietti della lotteria, per non parlare del video poker e delle slot-machine.
Vediamo le regole ed i pericoli di questi giochi che possono portare anche a disturbi, dipendenza, ludopatia.
Relatore: ***Prof. Matteo Temporin***

Venerdì4 marzo - ore 15.15
Spazio Soci - Festival di voci... quasi nuove!
Suoni, voci, parole, fantasie, improvvisazioni e pazzie dei nostri Soci, prima che finisca il carnevale!
Artisti: ***Gruppo di Soci e di Socie dell'UAV***

Martedì 8 marzo - ore 15.15
Recital - Poesie e canzoni: dalle parole alla musica attraverso la tradizione...
Una raccolta di brani (che solitamente non trovano spazio nei concerti di piazza del cantautore bresciano Chiarlie Cinelli) per dare importanza alla propria terra di origine, al suo dialetto e alle sue tradizioni popolari.
Show-man: ***Chiarlie Cinelli*** *(voce e chitarra)*

Venerdì 11 marzo - ore 15.15
Geopolitica del XVI Secolo - L'applicazione delle conoscenze geografiche agli affari mondiali.
Nel 1500 l'apertura di nuove vie commerciali verso l'Asia e la conquista del Nuovo Mondo cambia tutto o quasi tutto!
Relatore: ***Generale Massimo Iacopi***

Martedì 15 marzo - ore 6.00
visita turistica & culturale a FERRARA, la città degli Estensi.
In pullman e a piedi, visita guidata della città, antica capitale della Signoria della famiglia d'Este e ancora oggi testimonianza dei fasti Rinascimentali del XIV e XV secolo.
Nel 1995 l'UNESCO ha dichiarato *"Patrimonio Mondiale dell'Umanità"* il centro storico di Ferrara.
Ore ***6.00*** *ritrovo in piazza della Chiesa; ore* ***6.10*** *partenza in pullman (Pontevico "Isola" ore 6.20)*

Venerdì 18 marzo - ore 15.15
Letteratura - Cultura umanistica a Brescia.
Vediamo come in area bresciana, i nuovi concetti dell'Umanesimo hanno influenzato la letteratura, le tematiche e gli interessi culturali di quel periodo.
Relatore: ***Prof. Ssa Simona Gavinelli***

Martedì 22 marzo - ore 15.15
Musica Lirica - Ascolto guidato di *Pagliacci*, opera drammatica di R. Leoncavallo (1857-1919).
È un'opera verista che propone il teatro nel teatro e narra il dramma della gelosia che si svolge in un paese della Calabria, il giorno della festa di mezz'agosto.
Relatore: ***Prof. Massimo Gabbi***

Venerdì 25 marzo - ore 15.15
Recital-Concerto di fine anno accademico: *"Mamma, ce n'è una sola !".*
Saluto musicale a tutti i Soci: suoni e parole per rendere omaggio alla donna, che anche nella società moderna è giusto sia considerata *"regina del focolare"* ed *"angelo della famiglia"*.
Protagonisti: ***Gruppo Teatrale UAV***

"Universipario" *(voci) con* ***Giuseppe Spalenza*** *(clarinetto),* ***Riccardo Zambelli*** *(tastiera) e* ***Daria Cremaschini*** *(canto).*
Regia e testi: ***Angelo Guarneri***

Martedì 29 marzo - ore 15.15
Chiusura dell'Anno Accademico 2010-2011.
Programma:
- Saluto del Presidente;
- Resoconto del Segretario sull'attività svolta;
- Eventuali interventi delle Autorità presenti;
- *"La voce dei Soci"* per critiche, osservazioni, proposte;
- Consegna delle medaglie d'oro e d'argento e degli attestati di frequenza.

Al termine, per... addolcire la fine delle lezioni, un rinfresco offerto, preparato e servito dai Soci e dalle Socie più volonterose.

Previo accordo con i Segretari, sarà possibile esporre nel nostro auditorium, i disegni, le pitture, le foto, le collezioni, i ricami, i lavori, ecc. frutto degli hobbies dei nostri Soci.

Buone vacanze!
Arrivederci al prossimo anno accademico!

Circolo ACLI di Verolanuova organizza per tutti un gita a

Orta San Giulio sull'omonimo lago e all'isola di San Giulio, definiti l'acquarello di Dio

Sabato 21 maggio 2011, partenza ore 6.00

Ritrovo del partecipanti in Piazza della Chiesa, sistemazione in pullman G.T. e partenza per Orta e per l'isola di S. Giulio; alle 9.30 incontro con la guida: dal parcheggio con il trenino si sale al Sacro Monte: in situazione ambientale magnifica occupa il promontorio; è uno dei più importanti del Piemonte e l'unico dedicato a San Francesco, fu eretto a partire dal 1590 e raccoglie nelle 21 cappelle, collegate tra loro da silenziosi sentieri nel bosco, la bellezza di circa 900 affreschi e 376 sculture in terracotta, le opere furono realizzate fino al 1785; poi si discende dall'altro versante, in questo caso solo a piedi (circa 1 km.) arrivo nel borgo giusto per il pranzo.

Pranzo in ristorante ore 12.30 in centro storico

Nel pomeriggio entrando nel borgo, visita al centro storico, tra eleganti palazzi sei-settecenteschi coi loggiati aperti sui giardini digradanti a lago; piazza Motta, un salotto circondato sui tre lati da portici, il Palazzo della Comunità della Riviera (1582), Casa Olina, l'Ospedale del 1602 e molto

altro. Intorno alle 16.30 imbarco su battello per l'isola (10 minuti di traversata), nel 390 secondo la tradizione, camminando lungo le rive del lago, San Giulio scorge una piccola isola abitata da draghi e serpenti. Non trovando un passaggio in barca stende il suo mantello sull'acqua, vi sale sopra raggiunge l'isola, sconfigge i mostri, e costruisce la Basilica in cui ancora è sepolto. La curiosità: il più grande dei draghi all'arrivo del Santo si rifugiò in una grotta del golfo di Bagnera, ogni tanto usciva terrorizzando gli abitanti; fatto curioso è che nel XVII secolo in un antro, in un luogo che in dialetto si chiama ancora *"bus d'orchèra"* fu trovata la vertebra gigantesca di un mostro antidiluviano, ora conservata nella sacrestia della Basilica di San Giulio.

Al ritorno un pochino di tempo libero.

La quota di partecipazione è di euro 65,00

La quota comprende:
- viaggio in pullman
- pranzo in ristorante con bevande
- guida per l'intera giornata
- trenino e battello
- spuntino serale a cura delle ACLI e torte offerte da alcune amiche

Le iscrizioni si ricevono presso il CIRCOLO ACLI versando un acconto di euro 30,00 entro l'8 maggio fino al raggiungimento delle 50 persone.

Se ci conoscete... Vi aspettiamo...
Se non ci conoscete... Provateci...

Da sinistra: Giancarlo Bui, Roberto Bocchio ed Enrico Dalé.

Tutto lo staff di Radio Basilica è veramente felice di apprendere che Roberto Bocchio, una delle voci storiche della nostra emittente, è stato nominato Segretario Regionale di categoria della Filca il sindacato che organizza gli edili della Cisl (8.568 iscritti). Il neo segretario ha completato la segreteria con Giancarlo Bui ed Enrico Dalè. Componente del consiglio di fabbrica dell'azienda metalmeccanica dove ha iniziato a lavorare nel 1978, Bocchio è passato al settore edile nel 1986. Eletto l'anno successivo nella Rsu, è entrato nel direttivo Filca. Dal 1996 è in distacco sindacale: entrato nel vertice della categoria nel 2000 è stato responsabile organizzativo. Dopo le dimissioni nel 2009 di Antonio Lazzaroni dalla guida della Filca bresciana, Bocchio ha svolto le funzioni di vice reggente.
A Roberto Bocchio, le congratulazioni vivissime di tutti gli amici e collaboratori di RBV e gli auguri di buon lavoro nel nuovo difficile ruolo.

RBV per il 150° dell'Unità d'Italia

1861 > 2011 > >

Per celebrare degnamente il 150° anniversario dell'unità del nostro Paese, Radio Basilica propone:

Domenica 13 marzo alle ore 12.00

L'esordio de le dés zornade

di ***Angelo Canossi***
recitate da ***Tiziano Cervati***

una delle pagine più belle della storia bresciana, le dieci giornate di Brescia, nello scritto del più grande tra i poeti dialettali di casa nostra.

Radio Basilica, invita tutti i verolesi ad esporre il tricolore nella settimana delle celebrazioni, dal 13 al 20 marzo. Auguri, Italia.

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Attenzione: il sistema di turnazione delle farmacie è cambiato. Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.
Importante: pubblichiamo il solo numero verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.
Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24.

Numero Verde **800.231061**

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario (soltanto nei casi di emergenza)	**118**
Ambulatori medici via Grimani	**0309362609**
Gruppo Verolese Volontari Soccorso via Gramsci, 4	**0309361662**
Alcolisti in trattamento	**030932245 - 3356188031**
Alcolisti Anonimi (Manerbio)	**3332710743**
Problemi con le droghe?	**3382346954**
Gam-Anon (Familiari dei giocatori)	**3406891091**
Giocatori Anonimi	**3889257719**
Vigili del Fuoco	**030931027 - 115**
Carabinieri - Pronto intervento	**112**
Guardia Farmaceutica (Numero verde)	**800.23.10.61**
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00	**030932094**

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00.
Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 18 marzo.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.

La Redazione

anagrafe parrocchiale

Battesimi

7 Bettelli Lisa Maria di Giuliano e di Marinescu Denisa
8 Brognoli Zoey di Giovanni e di Cervati Luisa
9 Ferrari Giulia di Sergio e di Gennari Elena
10 Barbieri Chiara di Carlo e di Amighetti Elda
11 De Angeli Filippo di Matteo e di Bodini Anna
12 Balzano Marco di Paolo e di Bissolotti Antonella
13 Balzano Alice di Paolo e di Bissolotti Antonella

Matrimoni

1 Maggioni Matteo con Ferrari Sara Angela

Defunti

13 Montani Paolo di anni 84
14 Enrica Pierina Bragadina di anni 90
15 Zuccheri Anna vedova Cavalca di anni 85
16 Montani Giulietta di anni 100

offerte

"Amici della Basilica" adesioni alla "Confraternita del Restauro"

N.N.	2.500,00
Spose e madri cristiane nel triduo della Beata Paola	1.900,00
Cori Virola Alghise e Isca di Iseo in ricordo dei compagni defunti	230,00
A ricordo della generosa signora Giulia	500,00
In ricordo di Giovanni Battista. "Sei sempre stato un bravo marito e un grande papà"	250,00
N.N.	300,00
In ricordo di mamma Rosa Maria	2.000,00
Eredità don Giuseppe Lama	37.211,46
Gli amici del presepio di San Rocco	500,00
In ricordo di mamma Enrica	300,00
N.N.	900,00
N.N.	250,00
TOTALE EURO	**46.841,46**

Radio Basilica

P.S.	50,00
N.N.	100,00
TOTALE EURO	**150,00**

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nel mese di febbraio	1.191,27
Casa Albergo	197,52
San Rocco	115,85
Tele e affreschi	42,97
Breve guida al tempio	45,15
Libri Basilica	160,00
Somma dei contributi anonimi	285,00
Offerte dalle visite agli ammalati	245,00
Avis per i poveri in ricordo di Anna Bodini	100,00
In ricordo del papà	150,00
N.N.	60,00
Zia Domenica e figli in ricordo nipote e cugina Teresa	30,00
In ricordo di Rossini Andreina	200,00
N.N.	50,00
Mensilità	30,00
In ricordo di Davide Fiammengo	100,00
N.N.	120,00
In ricordo di Anna e Michele	200,00
N.N.	60,00
Rosa, Antonio e figli in ricordo di zia Andreina	50,00
Nel 50° di matrimonio	100,00
N.N.	200,00
N.N.	100,00
N.N.	100,00
N.N.	70,00
TOTALE EURO	**4.002,76**

Restauro dell'organo

N.N.	30,00
In ricordo di zio Cesare	50,00
N.N.	20,00
N.N.	5.000,00
N.N.	10,00
N.N. nell'85° compleanno	50,00
TOTALE EURO	**5.160,00**

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com
Oratorio
www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio
Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo
Archivio Angelo di Verola
http://digilander.libero.it/angeloverola
Coro San Lorenzo
http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com
Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com
Radio Basilica
rbv@verolanuova.com
Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com
Calendario Manifestazioni
eventi@verolanuova.com
Coro San Lorenzo
corosanlorenzo@iol.it